

Lo Jonio

TARANTO 2026 LA PARTITA CONTINUA

**I Giochi del Mediterraneo hanno acceso la città
Ora arriva la sfida più difficile: dare un futuro agli impianti**



> CULTURA
DIETRO
LE QUINTE
DI UN CONFLITTO
INFINITO



**> IL MEDITA
FESTIVAL**
CON ZARRILLO
E I BÄCKLUND

edilmacotek
shop

COSTRUIAMO IL FUTURO

è online il nostro e-commerce innovativo

EDILMACOTEKSHOP.IT



Contatta il nostro servizio clienti
099 955 21 79

CI TROVI A:

VIA VIGORELLI 16, LIZZANO(TA)

ACQUISTA SUL NOSTRO E-COMMERCE:

WWW.EDILMACOTEKSHOP.IT

edilmacotek
shop



Contenuti

5 SETTEMBRE 2026 • ANNO X • N. 432

Lo Jonio

Periodico di informazione

Reg. Tribunale Taranto
n. 1963/17 del 06/07/2017

EDITORE

Canale 85 srl

Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)

DIRETTORE RESPONSABILE

Pierangelo Putzolu
direttore@lojonio.it

VICE DIRETTORE

Leo Spalluto
direttoreweb@lojonio.it

DESIGN

Alessandro Todaro
www.studiopuntolinea.com

IMAGINAZIONE

Puntolinea
studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ

Mediamente Pubblicità
mediamentepubblicita@gmail.com

STAMPA

Eprinting.it
Grottaglie (Taranto)

CONTATTI

Email
redazione@lojonio.it

GIOCHI

DEL MEDITERRANEO

**06 LA VERA PARTITA
COMINCIA ADESSO**

**08 NOVE PROPOSTE
PER SETTE IMPIANTI**

**11 UN SOGNO
DIVENTATO REALTÀ**

**12 "I GIOCHI PIÙ BELLI
DI SEMPRE"**

14 LE SENTINELLE DELLO JONIO

18 IL GIOCO E L'ATLETISMO

**20 "TRASFORMIAMO QUESTA
ESPERIENZA IN FUTURO"**

EDILIZIA

**23 STOP ALLA DISCREZIONALITÀ
DELLE STAZIONI APPALTANTI**

LA POLITICA

**24 TRE GIORNI PER
GUARDARE AL FUTURO**

**27 IMPRESE, OPERAI, TIFOSI:
UN TRIS DA INCORNICIARE**

AGRITURISMO

**28 LA MAGIA
DEL TERRITORIO TARANTINO**

PREMIO GIUSEPPE FASANO

**30 DIECI ANNI
DI STORIE ED ECCELLENZE**

ASILO NIDO

32 LA CICOGNA

I LIBRI DELLA SETTIMANA

**34 ABITARE IL TEMPO
E L'ALTRO CON
MAGGIORE GENTILEZZA**

AMARCORD

**36 TORNA LA IV A.
DOPO 54 ANNI**

A CUORE APERTO

**37 NON HAI BISOGNO
DI UN SEGNO**

CULTURA

**38 LA GUERRA
DELLE NARRAZIONI**

**41 LA GIORNATA EUROPEA
DELLA CULTURA EBRAICA**

**43 L'ARTE CHE PROFUMA
DI TERRA E DI VINO**

SPETTACOLI

**44 ECCO
IL MEDITA FESTIVAL**

**46 UN SUCCESSO
LA SUMMER 2026**

SPEDIREX**EXPRESS**



VIAGGIA LEGGERO

Al tuo bagaglio
ci pensiamo noi

Con Viaggia Leggero
spediamo i bagagli e tutto
ciò che vuoi, direttamente
alla tua destinazione o al
tuo ritorno



Niente stress
solo relax



In tutta Italia
e nel mondo



Sicurezza
e affidabilità



Tracking sempre
aggiornato



Assistenza
dedicata



Scelte che
fanno bene



Scopri **Viaggia Leggero**

Inquadra il Qr code e scopri tutti i
vantaggi per te e per i tuoi ospiti



www.spedirexpress.com



TARANTO NON È PIÙ LA CENERENTOLA DELLA PUGLIA

A lungo tenuta in una sorta di castigo da poteri avversi, è stata finalmente invitata al ballo di corte dove si è presentata con l'abito buono



Fabio Caffio

Come sia potuto avvenire che Taranto da Città amena e gaia qual era sino agli anni Cinquanta sia diventata un caso nazionale per inquinamento e disagio sociale è questione di cui discuterà a lungo. Non si sa se si sia rovinata da sola per incapacità congenita a rinnovarsi, o se si sia ridotta in condizioni difficili per via della mancanza di senso civico degli amministratori degli anni passati, oppure sia vittima dello strapotere delle province vicine. Certo è che Taranto ha attraversato periodi duri finendo in coda a molte statistiche della Regione Puglia. Insomma, per usare una metafora, era come se fosse diventata una Cenerentola tenuta volutamente in situazioni di inferiorità da una qualche matrigna intenzionata a favorire le sorellastre. Ma ora la favola sta avendo un lieto fine con Taranto che, invitata al ballo di corte da un principe, è uscita dal sottoscala ove era confinata presentandosi con un abito in parte nuovo, in parte ancora rammendato e tarlato. Nonostante apparisse molto a disagio, Taranto ha tuttavia fatto degnamente la sua parte ed è stata perciò apprezzata per il suo fascino naturale e per la sua nobile antica discendenza magnogreca.

Fuor di metafora, la Città appare ora rinfrancata e sicura delle sue potenzialità. Tante occasioni sono state perse come la Fiera del Mare che Bari le impedì di realizzare nei primi anni Cinquanta proprio dov'è lo Stadio del Nuoto, o la candidatura a Capitale della cultura assieme alla Grecia Salentina sfumata dopo la decisione della Giunta Melucci nel 2022 di associare Bari. Ed anche i Giochi del Mediterraneo stavano per essere persi quando la Regione Puglia due anni fa voleva prenderne la gestione.

Poi è però cominciata... la favola con un Commissario straordinario capace, fattivo e -soprattutto- non ostile a Taranto. Il suo entusiasmo deve ora diventare il motore del futuro cambiamento che attende la Città in tanti settori come la rigenerazione dell'Isola e dei Palazzi Archita e Frisini, il completamento dell'Ospedale San Cataldo, la bonifica del Mar Piccolo, l'apertura dell'aeroporto (da rinominare subito Aeroporto del Mediterraneo) ai voli civili.

Il Sindaco Bitetti ha compreso che il suo ruolo di rifondatore della Città è decisivo per dare certezza al cambiamento.

Ma guai a perdere slancio o cedere alle trame di ...qualche altra matrigna.

Fabio Caffio

Massimo Ferrarese

LA VERA PARTITA COMINCIA ADESSO



Il bilancio della festa e il futuro degli impianti:
dalla vetrina internazionale alla sfida della gestione

di PIERANGELO PUTZOLU

I Giochi finiscono. Il problema comincia.

Il 3 settembre Taranto chiude la XX edizione dei Giochi del Mediterraneo. Ma il giorno dopo non sarà un semplice "dopo evento": sarà il momento in cui si misurerà la qualità della vera eredità di Taranto 2026.

La manifestazione ha portato in Puglia 26 Paesi, circa 4.000 atleti, 33 discipline, 3.000 volontari e 600 rappresentanti dei media. Prima dell'inizio erano già stati venduti oltre 100 mila biglietti. Numeri che danno la misura della dimensione dell'appuntamento e del suo potenziale turistico e promozionale.

Il bilancio sportivo e organizzativo, dunque, parte da basi positive. Ma il risultato più importante non è ancora scritto. Perché un grande evento si giudica anche da ciò che resta quando gli spalti si svuotano.

La domanda decisiva: chi gestirà gli impianti?

Il patrimonio più concreto lasciato dai Giochi è quello delle strutture sportive nuove o profondamente riqualficate. Ed è proprio qui che si concentra oggi la questione più delicata.

Il Comune di Taranto non ha atteso la fine della manifestazione per affrontarla. L'8 giugno 2026 ha pubblicato un avviso per sollecitare proposte di Partenariato pubblico-privato finalizzate all'affidamento in concessione degli impianti realizzati per i Giochi, ai sensi dell'articolo



193, comma 16, del decreto legislativo 36/2023.

Non si tratta, quindi, di un'ipotesi generica: il ricorso al PPP è entrato formalmente nel percorso amministrativo.

E qualcosa si è già mosso anche sul mercato. A fine estate risultavano nove istanze presentate per la gestione degli impianti comunali realizzati o riqualficati in vista dei Giochi. È un segnale interessante, perché indica che il patrimonio sportivo può suscitare interesse economico. Ma interesse non significa automaticamente sostenibilità.

Il punto critico: mantenere un impianto costa

La costruzione è la parte visibile. La gestione è quella che dura decenni.

Piscine, stadi, palazzetti e strutture specialistiche richiedono manutenzione, personale, energia, sicurezza e aggiornamenti continui. Il rischio è quello che ogni grande evento sportivo conosce bene: inaugurare strutture di alto livello e scoprire, qualche anno dopo, che il loro costo di funzionamento è superiore alla capacità di utilizzarle.

Il caso dello Stadio del Nuoto Torre D'Ayala rende il problema particolar-

mente evidente. Secondo stime riportate dalla stampa locale, il costo annuale di gestione potrebbe collocarsi tra 700 mila e un milione di euro.

È una cifra che impone una domanda semplice: quante ore di attività sportiva, quante manifestazioni e quali ricavi saranno necessari per rendere l'impianto sostenibile?

Iacovone, il banco di prova

Il caso più simbolico resta quello dello stadio Erasmo Iacovone.

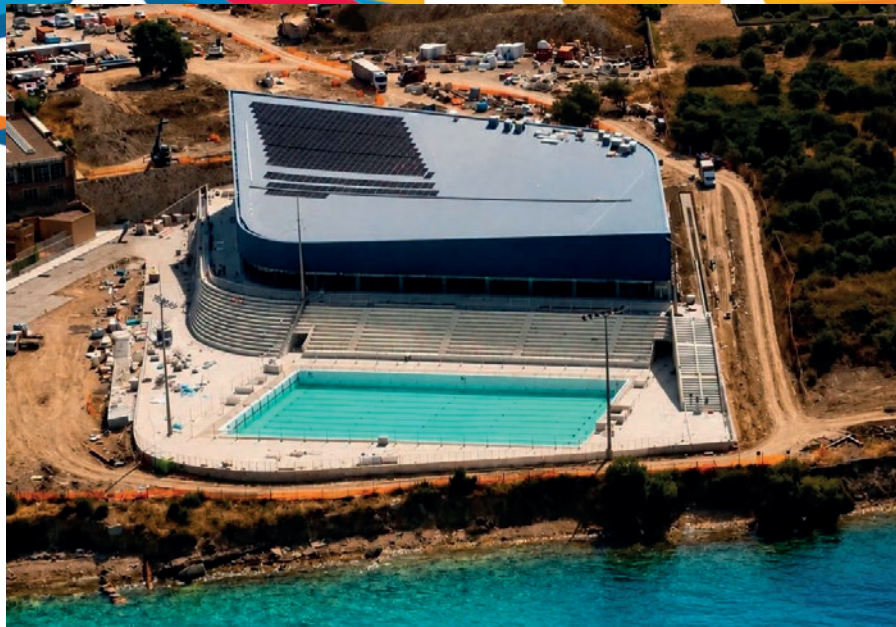
Lo stadio non è soltanto una struttura sportiva: è un pezzo dell'identità cittadina e uno dei principali lasciti materiali dei Giochi. Per la sua gestione era già stato avviato un percorso di Partenariato pubblico-privato attraverso una manifestazione di interesse.

La logica è chiara: affidare a un soggetto specializzato una parte significativa della gestione, mantenendo però al pubblico funzioni di indirizzo, controllo e tutela dell'interesse generale.

Perché un grande stadio non può vivere soltanto delle partite. Deve poter ospitare eventi, attività sportive, iniziative commerciali e manifestazioni capaci di produrre entrate lungo tutto l'anno.

Tre strade per il dopo-Giochi

La prima è la gestione pubblica. Garantisce il controllo diretto dell'amministrazione e può facilitare l'accesso delle scuole e dello sport di base. Ma scarica



sul bilancio pubblico tutti i costi e tutti i rischi.

La seconda è la concessione a operatori privati. Il gestore assume responsabilità operative e parte del rischio economico, cercando ricavi attraverso sport, eventi e servizi. Il vantaggio è la specializzazione; il limite è la necessità di assicurare che la funzione sociale dell'impianto non venga subordinata alla sola redditività.

La terza, e forse la più realistica, è una formula ibrida: pubblico e privato insieme. Il Comune definisce gli obiettivi, le condizioni di accesso e gli standard di servizio; il concessionario porta capacità gestionale, organizzazione e capacità di attrarre eventi.

È il modello che può trasformare gli impianti da semplici "luoghi di gara" a infrastrutture permanenti per lo sport, il turismo e l'economia locale.

Dalla legacy alla vita quotidiana

La parola più importante, dopo Taranto 2026, sarà legacy. Ma una legacy non è un edificio nuovo. È ciò che quell'edificio riesce a produrre nel tempo.

La vera misura del successo sarà nelle palestre frequentate dai ragazzi, nelle società sportive che cresceranno, nelle competizioni nazionali che arriveranno, nei grandi eventi che potranno essere ospitati, nelle opportunità per le persone con disabilità, nelle attività scolastiche e nel turismo sportivo.

Per questo la gestione non può essere considerata una questione puramente contabile. È una scelta di politica urbana.

Taranto deve decidere se gli impianti saranno semplicemente ciò che resta dei Giochi oppure ciò da cui comincia una nuova stagione sportiva.

Il vero medagliere si assegna dopo il 3 settembre

La XX edizione dei Giochi del Mediterraneo consegna a Taranto una vetrina internazionale, infrastrutture importanti e una prova organizzativa che può rafforzare l'immagine della città e della Puglia.

Ma il giudizio definitivo arriverà più avanti.

Arriverà quando saranno conclusi i passaggi amministrativi, quando le strutture saranno consegnate, quando saranno definiti i concessionari e soprattutto quando sarà possibile verificare quanti cittadini riusciranno davvero a utilizzare quel patrimonio.

Il 3 settembre sono finite le gare. dal 4 settembre è cominciata la prova più difficile.

Perché organizzare un grande evento significa dimostrare di saperlo fare.

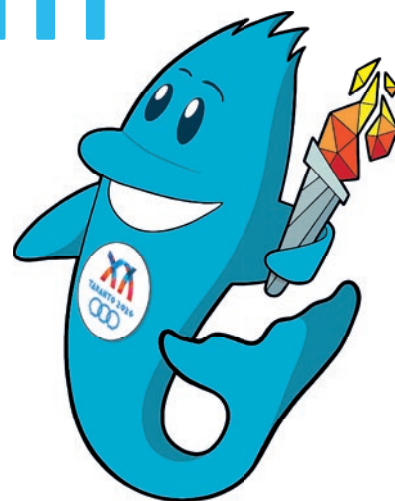
Gestire bene ciò che quell'evento lascia significa dimostrare di saper guardare oltre.



NOVE PROPOSTE PER SETTE IMPIANTI

La situazione struttura per struttura:
il caso più difficile è quello
dello Stadio del Nuoto

di LEO SPALLUTO



Giochi del Mediterraneo consegnano a Taranto un patrimonio sportivo completamente rinnovato. Ma la vera partita, quella destinata a stabilire se gli investimenti compiuti negli ultimi anni diventeranno realmente un'eredità duratura per la città, comincia adesso. Terminata la grande manifestazione internazionale, il problema non è più soltanto costruire o ristrutturare gli impianti, ma mantenerli aperti, utilizzarli con continuità e soprattutto trovare modelli di gestione capaci di conciliare sostenibilità economica e interesse pubblico.

Con i bandi predisposti dal Comune di Taranto sono arrivate nove istanze per sette impianti.

Il PalaMazzola è uno degli impianti sui quali si è concentrato il maggiore interesse. Per la struttura sono arrivate due proposte.

La prima è riconducibile a un raggruppamento che coinvolge l'imprenditore Fabio Greco, presidente di Confapi Taranto, attraverso le società Jolly e Blue-Bay. La seconda fa riferimento all'Asd Virtus e a Elisabetta Zelatore, presidente della Prisma Volley, insieme a Empired Real Estate Development e Tennis Tecnica.

Adesso le due proposte dovranno essere esaminate dagli uffici. La procedura prevede una fase istruttoria nella quale l'amministrazione dovrà individuare la

proposta ritenuta maggiormente rispondente all'interesse pubblico; successivamente si passerà alla gara prevista dalla normativa.

Il secondo grande polo è quello formato dal PalaRicciardi e dallo stadio di atletica Giuseppe Valente, messi a gara come unico complesso.

Qui il nome più significativo è quello della Federazione italiana di atletica leggera, unica proponente. La Fidal aveva

già manifestato il proprio interesse nella fase preliminare e ha successivamente formalizzato una proposta di partenariato pubblico-privato.

Il presidente federale Stefano Mei, presente a Taranto nei giorni dei Giochi, ha definito il Valente un impianto estre-



PalaMazzola

mamente performante e soprattutto ha sottolineato il valore strategico del PalaRicciardi, destinato a colmare la storica carenza di strutture indoor per l'atletica nel Mezzogiorno.

L'idea della Fidal è infatti quella di utilizzare stabilmente le strutture tarantine per allenamenti, raduni e manifestazioni. Secondo Mei, federazioni di altri Paesi mediterranei avrebbero già manifestato interesse a portare a Taranto i propri atleti durante l'inverno.

È un elemento importante perché modifica la prospettiva: il PalaRicciardi non sarebbe soltanto un palazzetto da riempire occasionalmente, ma potrebbe diventare un vero centro federale per l'atletica indoor.

La proposta dovrà comunque essere sottoposta all'istruttoria comunale e al successivo confronto previsto dalla procedura di partenariato. L'orientamento indicato dal Comune è di arrivare all'affidamento entro l'autunno, con le strutture inserite nel percorso più lungo rispetto agli impianti affidati attraverso la procedura prevista dal decreto legislativo 38/2021. Ma l'approdo finale alla Final non dovrebbe essere in dubbio.

È probabilmente lo Stadio del Nuoto Torre d'Ayala il problema più delicato dell'intera eredità sportiva.

La struttura, affacciata sul mare e dotata di due piscine olimpioniche da



50 metri, una coperta e una scoperta, è uno degli impianti simbolo dei Giochi. Durante la manifestazione ha dimostrato tutto il proprio potenziale, ma proprio le sue dimensioni e le sue caratteristiche tecniche fanno lievitare i costi di funzionamento.

Le stime circolate in queste settimane indicano un fabbisogno annuale compreso fra circa 700 mila euro e un

milione di euro. È questa la ragione per cui la gestione della piscina rappresenta una sfida molto più complessa rispetto a quella di un palazzetto o di un campo sportivo.

La Federazione italiana nuoto aveva manifestato interesse per una collaborazione con il Comune, ipotizzando di mettere a disposizione il personale e di inserire la struttura nel circuito federale. Il problema è che, nella formula prospettata, una parte consistente dei costi sarebbe rimasta a carico dell'amministrazione comunale.

La soluzione non è stata quindi ancora trovata. Dopo la chiusura dell'avviso, non è arrivata una proposta autonoma per lo Stadio del Nuoto; il Comune sta valutando una nuova interlocuzione con la Fin e, parallelamente, la possibilità di utilizzare risorse del sistema dei Giochi per sostenere almeno la fase iniziale dei costi energetici.

Una ulteriore possibilità potrebbe essere rappresentata dalla sponsorizzazione da parte di qualche grosso gruppo imprenditoriale che possa mettere al sicuro almeno le spese per il primo anno di gestione.

Diverso è il modello scelto per il Centro sportivo Magna Grecia e per il Parco Urbano Sportivo, comprendente il pattinodromo e le nuove strutture dedicate anche a skateboard, padel, tennis e altre



PalaRicciardi

Stadio del nuoto Torre d'Ayala



discipline.

Per queste strutture il Comune ha utilizzato una procedura diversa, fondata sull'articolo 5 del decreto legislativo 38/2021, che consente alle associazioni sportive senza fini di lucro di presentare progetti di rigenerazione e gestione.

La consultazione preliminare aveva prodotto un interesse particolarmente ampio: il Comune aveva raccolto 35 manifestazioni di interesse, alcune delle quali prevedevano modelli integrati e anche il ricorso al project financing.

Alla fine, per la procedura vera e propria sono arrivate tre candidature per il blocco Magna Grecia-Parco Urbano Sportivo.

Tra i nomi emersi figura l'imprenditore Antonello Cassalia, legato al Centro sportivo Magna Grecia, mentre tra i proponenti figura anche l'area imprenditoriale collegata a Enrico Cinquegrana, amministratore di Empired Real Estate Development.

Qui il calendario è più rapido. Secondo il quadro fornito dal Comune e dalle fonti locali, l'obiettivo è arrivare all'individuazione del concessionario entro settembre 2026, quindi immediatamente dopo la conclusione dei Giochi.

Anche il campo comunale Renzino Paradiso di Talsano segue la procedura

prevista dal decreto legislativo 38/2021.

Per la struttura sono arrivate due candidature. L'amministrazione dovrà quindi esaminare i progetti e individuare quello ritenuto maggiormente rispondente all'interesse pubblico.

È uno dei casi nei quali il Comune punta ad arrivare rapidamente alla conclusione. La gara viene descritta come già in stato avanzato e l'individuazione del concessionario è attesa entro settembre 2026.

Lo stadio lacovone non è stato inserito nei sette impianti sottoposti agli avvisi di giugno. Il motivo è preciso: per lo lacovone era già stata presentata una proposta di project financing da parte del gruppo Ladisa, collegato alla SS Taranto.

Il progetto è quindi destinato a seguire un percorso autonomo.

La proposta del gruppo Ladisa punta non soltanto alla gestione dello stadio, ma alla trasformazione dell'intera area in un centro sportivo polifunzionale. Il masterplan prevede, tra le altre cose, nuovi campi di allenamento, strutture per il settore giovanile, aree per l'ospitalità e la ristorazione, spazi polifunzionali, foresteria, verde e percorsi dedicati alla mobilità sostenibile.

La proposta iniziale è stata nel frattempo rimodulata ed è attualmente

sottoposta all'istruttoria del Comune. Solo dopo la valutazione della proposta potrà svilupparsi il successivo percorso amministrativo previsto per il project financing.

C'è infine un'altra struttura che non rientra nella partita delle nove candidature: il Centro Nautico dell'ex Stazione Torpediniere.

In questo caso il problema non è ancora quello della scelta del gestore. L'opera è infatti inserita in un percorso specifico legato anche alle aree demaniali e alle opere a mare. Nel 2026 la struttura commissariale ha continuato ad adottare provvedimenti relativi ai lavori, alle opere sul campo di regata e alle interferenze con le concessioni demaniali.

La sua gestione dovrà quindi essere affrontata in una fase successiva, una volta completato il quadro amministrativo e tecnico dell'intervento.

La sfida di Taranto 2026, insomma, non termina con l'ultima medaglia. Comincia il giorno dopo. E sarà proprio la gestione degli impianti a stabilire se i Giochi avranno lasciato alla città soltanto una stagione di grandi eventi oppure una nuova geografia di infrastrutture sportive capaci di produrre attività, occupazione, turismo e socialità per decenni.

UN SOGNO DIVENTATO REALTÀ



In uno stadio “Iacovone” gremito la cerimonia conclusiva. Striscione e ovazione per Massimo Ferrarese

Il sogno è divenuto realtà per due indimenticabili settimane. Ma tutte le cose belle finiscono e anche i Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026 hanno chiuso il loro percorso. L'atto finale, rappresentato dalla cerimonia di chiusura organizzata da G2 Eventi, ha lasciato il segno ancora una volta per la propria originalità. All'insegna delle emozioni.

L'apertura è affidata alla danzatrice martinese Rossella Brescia, che ricorda la storia della nascita della città dei Due mari con parole cariche di commozione e con un invito alla rinascita: subito spazio alla musica con Dominique Antonacci e i Terraross con un mix di pizzica, tarantella e tammurriata tipici dell'entroterra tarantino.

Subito dopo l'ingresso della cantante Karima che si esibisce per la prima volta in un brano composto per l'occasione da Roberto Molinelli e dal direttore artistico dell'Orchestra della Magna Grecia, Piero Romano. Attorno la danza degli Attitude, 40 giovani ballerini di una crew tarantina circondati da grandi bandiere con i colori dei Giochi del Mediterraneo.

Sulla scena compare Ionios, la fortunata mascotte amata da tutti. E' il preludio per l'ingresso delle bandiere di tutti i paesi che hanno partecipato ai Giochi. E' il momento di Mia Zottoli, tarantina, Miss Mondo Italia 2026, chiamata a portare nello stadio la bandiera Italiana, affidata alla Marina Militare per il solenne issaggio. E' l'ora dell'inno di Mameli, che precede l'alzabandiera e l'esecuzione

dell'inno del Kosovo: un vero e proprio passaggio di consegne con Pristina, sede della prossima edizione dei Giochi nel 2030. Musica salutata dagli applausi scroscianti del pubblico, prima dell'inno dei Giochi.

Arriva un momento simbolicamente fondamentale: il sindaco Bitetti consegna la bandiera dei giochi prima a Mehrez Boussayene e poi ai rappresentanti del Kosovo. I Giochi volano verso Pristina.

Massimo Ferrarese. Con voce emozionata, indirizza il proprio messaggio di saluto: “Lasciamo una eredità straordinaria. Il Mediterraneo deve continuare ad essere un ponte che unisce. La pace si costruisce anche così, attraverso lo sport. Siamo tutti parte della stessa comunità umana. Grazie al Governo che ci ha sostenuto per organizzare i Giochi più belli di sempre. Gli impianti sono l'eredità più grande di questa manifestazione”. Compare uno striscione tra le ovazioni del pubblico: “Grazie Massimo

Ferrarese”. “Termina anche la mia corsa – prosegue –. Quello che abbiamo costruito appartiene a tutti noi: quando una comunità crede in un sogno, anche ciò che diventa impossibile diventa realtà”.

Tocca a Boussayene dichiarare ufficialmente chiusi i Giochi di Taranto 2026.

Il momento istituzionale si stempera nel suono dell'armonica di Moses Concas e una versione rappata di Nel blu dipinto di blu.

Entra in scena la potenza musicale dei Rockin 1000 con una esecuzione da brivido di Innuendo dei Queen, Seven Nation Army e una serie di classici del rock internazionale.

Serena Autieri incanta con una accorata versione di Meraviglioso di Domenico Modugno assieme all'Orchestra della Magna Grecia. Poi entra in scena Mille che assieme ai Rockin 1000 propone Up patriots to arms di Franco Battiato, che precede il supergruppo in una trascinante We will rock you dei Queen, poi in Back in anger degli Oasis.



"I GIOCHI PIÙ BELLI DI SEMPRE"



Le parole del commissario Ferrarese nell'ultima conferenza stampa di Taranto 2026. Grande soddisfazione anche del vicepresidente del Comitato Internazionale dei Giochi Boussayene e del direttore generale Carlo Molfetta. Tutti i dati

"Sono stati i Giochi più belli di sempre e lo dicono i fatti, lo dicono a livello internazionale". Così Massimo Ferrarese, commissario straordinario e presidente del Comitato organizzatore di Taranto 2026, nella conferenza stampa di chiusura dei Giochi, alla quale hanno partecipato anche il primo vicepresidente dell'International Committee of Mediterranean Games (Icmg), Mehrez Boussayene, il direttore generale del Comitato organizzatore Carlo Molfetta e il segretario generale dell'Icmg Iakovos Filippousis.

"Il nostro obiettivo - ha aggiunto - era realizzare tutte le opere e i Giochi più belli di sempre. Le opere le abbiamo realizzate tutte e abbiamo disputato tutte le gare all'interno delle venue". Ferrarese ha quindi illustrato i numeri della manifestazione: 18.250 le persone accreditate, oltre 6mila tra atleti e rappresentanti dei Comitati olimpici nazionali ospitati, 815 operatori dei media, 524 membri dello staff, 428 rappresentanti delle federazioni internazionali, 263 dell'Icmg e 3.000 volontari".

"Abbiamo venduto - ha precisato - 172mila biglietti: 32.800 per le cerimonie e 140mila per le discipline. Il calcio ha rappresentato la parte più importante, con 47mila biglietti venduti". Sul fronte della mobilità, sono stati effettuati 6.750 trasferimenti con gli autobus, una media di 450 al giorno, con 145 mezzi, oltre a una flotta di 300 auto e minivan.

Ferrarese ha poi rivendicato la scelta del villaggio galleggiante: "Abbiamo speso in



tutto 23 milioni, compreso il vitto, e non 35 o 40 milioni come ipotizzato da alcuni. Gli atleti erano contentissimi. Quella della nave è stata la scelta migliore. E abbiamo investito 275 milioni per fare degli impianti che ne valgono 400".

Da registrare l'avanzo di bilancio: oltre 3 milioni di euro. Da destinare al dopo-Giochi.

E sulla legacy ha aggiunto: "Abbiamo lavorato alla velocità di 250 chilometri all'ora. Senza quelle soluzioni straordinarie, assumendoci il rischio di aggiudicare le gare senza che vi fosse ancora la copertura finanziaria, le opere sarebbero state realizzate a gennaio-febbraio 2027. Taranto non avrebbe avuto gli impianti che oggi ha. Continueremo a stare vicino alle amministrazioni, non soltanto a quella di Taranto, per cercare di lasciare questa

eredità al meglio".

"Taranto 2026 ha mantenuto le sue promesse". È il bilancio del primo vicepresidente dell'International Committee of Mediterranean Games, Mehrez Boussayene, intervenuto alla conferenza stampa di chiusura dei Giochi del Mediterraneo, alla presenza del commissario straordinario e presidente del Comitato organizzatore Massimo Ferrarese, del direttore generale Carlo Molfetta e del segretario generale dell'Icmg Iakovos Filippousis.

"Desidero congratularmi con gli atleti. Ci hanno fatto sognare, emozionare e ispirare. Attraverso le loro prestazioni, il loro coraggio, il rispetto e l'amicizia, hanno dato ai Giochi il loro vero significato". Boussayene ha celebrato l'Italia, "Paese ospitante eccezionale", prima nel medagliere: "Ha trionfato sia sul campo di

gara che fuori".

Il primo vicepresidente dell'Icmg ha indicato nella legacy uno dei risultati principali: "Taranto ha conquistato la medaglia d'oro del patrimonio. Oggi questa eredità è tangibile: lo Stadio del Nuoto Torre d'Ayala, lo Iacovone, il Pala Ricciardi, il Magna Grecia Tennis Center, il Parco del Mediterraneo Salinella, lo Stadio di Atletica Giuseppe Valente e il Centro Nautico Torpediniere continueranno a essere al servizio dello sport, dei giovani e della comunità".

Il Villaggio Mediterraneo galleggiante - ha concluso - con migliaia di atleti provenienti da tutto il Mediterraneo, è un'altra potente immagine di Taranto 2026". Poi lo sguardo al futuro: "Taranto ha scritto un magnifico ventesimo capitolo. Ora tocca a Pristina scrivere il ventunesimo". Al suo fianco il segretario generale dell'Icmg Iakovos Filippousis: "Quando sono venuto qui nel 2020 per un sopralluogo Taranto cercava un futuro, nel 2026 quel futuro lo sta costruendo".

"Taranto è l'edizione dei record: 931

medaglie assegnate e 25 Paesi su 26 a medaglia. Non era mai successo". Lo ha detto Carlo Molfetta, direttore generale del Comitato organizzatore, alla conferenza stampa di chiusura dei Giochi del Mediterraneo. "Oggi - ha aggiunto - è l'ultimo giorno. Quando sono arrivato, due anni e mezzo fa, tutto questo non sarebbe potuto accadere senza le strutture messe a disposizione dal commissario Ferrarese e senza un team fantastico. Senza il supporto dei miei otto direttori d'area e del consigliere delegato Bruno Campanile non parleremo oggi di questo successo".

Molfetta ha ricordato la storica medaglia dell'Andorra, mai a podio prima ai Giochi, mentre la Turchia ha raggiunto quota mille medaglie. "L'Italia - ha proseguito - ha conquistato 224 medaglie, frantumato il record di Bari, fermo a 193, con 31 medaglie in più".

Forte anche l'impatto mediatico: "Più di 10mila articoli sui media italiani, contenuti in 50 lingue, oltre 150 ore di trasmissioni Rai, 15mila presenze al Fan Village e 22 milioni di visualizzazioni social nel solo

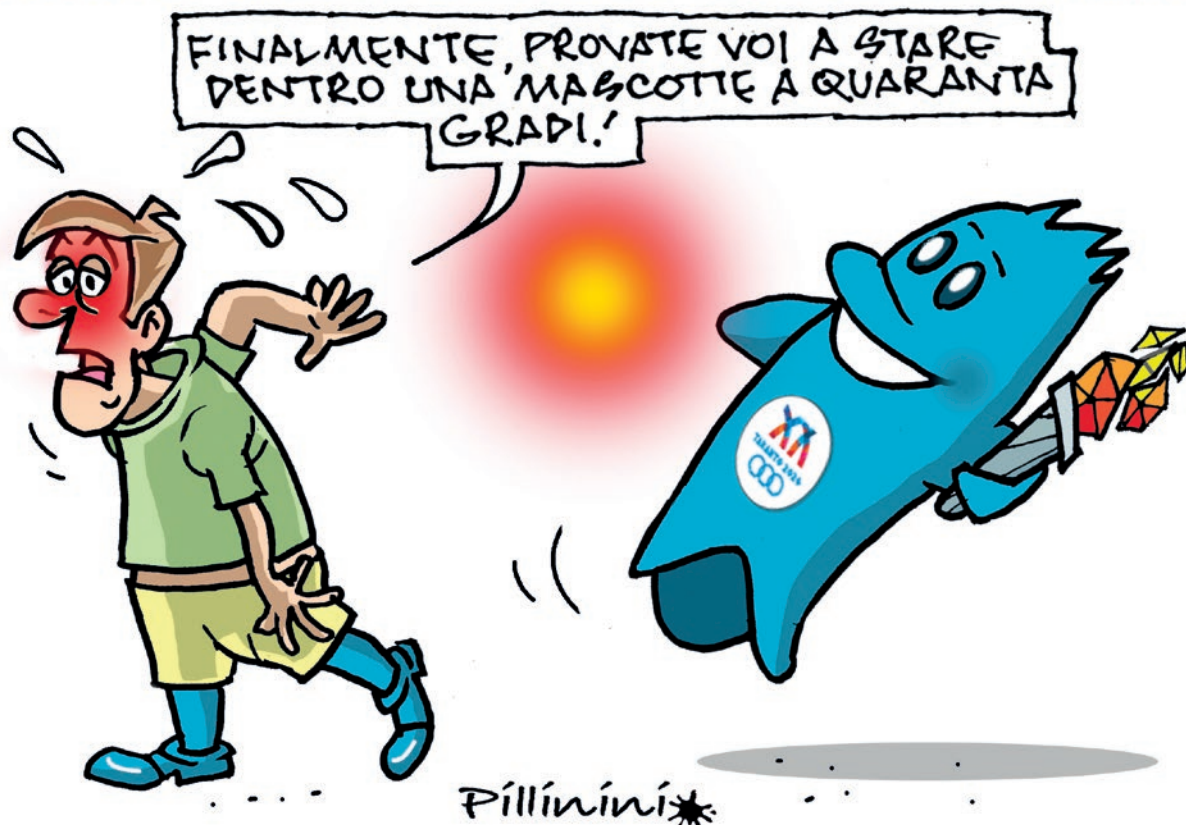
agosto". Sul territorio il MarTA ha registrato 8mila presenze, 3mila giovani atleti sono stati coinvolti negli eventi collaterali e oltre 90mila sono state le presenze complessive.

"Avevamo detto che Taranto sarebbe stata nel vortice di qualcosa di grandioso. I numeri ci dicono che è stato così". Infine l'appello allo staff: "I Giochi finiranno quando l'ultimo componente di una delegazione avrà preso il volo di ritorno. Rimaniamo concentrati e concludiamo questo evento nel migliore dei modi".

COMUNE - E l'altro bilancio, quello dell'amministrazione comunale, è in programma il 4 settembre alle 12, nel salone degli specchi di Palazzo di Città, dove il sindaco Piero Bitetti terrà una conferenza stampa di chiusura dei Giochi del Mediterraneo. All'incontro con gli organi di informazione saranno presenti, oltre al sindaco, il vicesindaco Mattia Giorno, la Giunta comunale, il capo di Gabinetto, il direttore generale, il segretario generale, il capo di Gabinetto, i dirigenti dell'Ente e i vertici delle aziende partecipate.

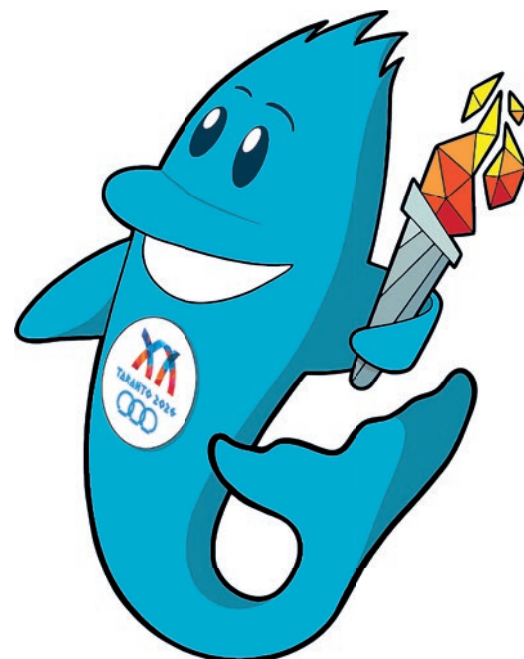
L'INDIGNATO SPECIALE

CHIUSA LA VENTESIMA EDIZIONE DEI GIOCHI DEL MEDITERRANEO



LE SENTINELLE DELLO JONIO

L'impegno della Guardia Costiera di Taranto: 19 giornate di attività, presidio h24 e sicurezza delle competizioni in mare



Un impegno prolungato e articolato, sviluppato in mare e a terra per l'intera durata dei Giochi del Mediterraneo, quello assicurato dalla Capitaneria di porto – Guardia Costiera di

Taranto, inserita nel complesso dispositivo di sicurezza predisposto in occasione della manifestazione internazionale.

Per 19 giornate consecutive il dispositivo marittimo della Guardia Costiera ha operato attraverso l'impiego di 3 Pattugliatori d'Altura, avvicendandosi nel corso della manifestazione, e di complessivi 11 mezzi nautici, tra cui due moto d'acqua con personale specializzato Rescue Swimmer, assicurando una presenza continuativa negli specchi acquei interessati dai Giochi.

L'attività operativa ha preso avvio il 16 agosto, con l'arrivo a Taranto della prima Unità Navale del Corpo destinata al dispositivo e l'attivazione del presidio marittimo continuativo, diurno e notturno, H24, degli specchi acquei prospicienti la Base Navale di Taranto, sede del Villaggio degli Atleti organizzato a bordo delle due navi da crociera Aroya e Romantika.

Nel corso delle 19 giornate si sono avvicendati i Pattugliatori d'Altura Nave Corsi, Nave Diciotti e Nave Peluso, con equipaggi impiegati giorno e notte per la sorveglianza dell'area, il controllo delle unità in avvicinamento, la prevenzione





di accessi non autorizzati dal mare e il mantenimento di una capacità di pronto intervento immediata, anche attraverso l'impiego dei RHIB in dotazione alle Unità.

Un apposito dispositivo navale è stato inoltre predisposto in occasione della cerimonia di apertura dei Giochi del 21 agosto, caratterizzata dalla presenza di numerose Autorità e delegazioni, assicurando il presidio e la vigilanza degli specchi acquei interessati nell'ambito della più ampia cornice di ordine e sicurezza pubblica predisposta per l'evento.

Un ruolo centrale è stato svolto dalle motovedette della Capitaneria di porto di Taranto, il cui dispositivo è stato ulteriormente rafforzato attraverso l'impiego di unità navali e personale aggregato provenienti da altri Compartimenti marittimi della Puglia, della Calabria e delle Marche, nonché con l'impiego di un ulteriore mezzo nautico proveniente da Castellammare di Stabia.

Il concorso di mezzi e personale provenienti da diverse realtà territoriali del Corpo ha consentito di rafforzare significativamente il dispositivo predisposto a Taranto e di assicurare una presenza capillare, continuativa e flessibile negli specchi acquei interessati dalla manifestazione, adattando quotidianamente l'impiego degli assetti alle diverse

esigenze operative e alle caratteristiche delle singole competizioni.

Le unità della Guardia Costiera hanno infatti garantito la cornice di sicurezza di tutte le competizioni sportive disputate in mare, dalla canoa al canottaggio, dal kayak al triathlon fino alle gare di vela, assicurando il presidio dei campi di gara, il controllo degli specchi acquei, il rispetto delle interdizioni alla navigazione, l'allontanamento delle unità estranee alle manifestazioni e la pronta disponibilità per eventuali situazioni di emergenza.

L'attività svolta in mare ha costituito, al tempo stesso, un tassello fondamentale del più ampio dispositivo di ordine e sicurezza pubblica predisposto dall'Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza. La presenza delle unità navali della Guardia Costiera è stata infatti costantemente integrata con il dispositivo delle Forze di polizia operanti a terra, attraverso un collegamento diretto e continuo tra la Sala Operativa della Capitaneria di porto e la Sala Crisi della Questura di Taranto, presso la quale la Guardia Costiera ha assicurato la presenza di un proprio rappresentante.

Tale raccordo ha consentito di condividere in tempo reale le informazioni provenienti dal mare e da terra, coordinare tempestivamente gli interventi e garantire una gestione unitaria delle

eventuali criticità, realizzando una vera e propria cornice di sicurezza integrata tra dispositivo terrestre e dispositivo marittimo, particolarmente rilevante in occasione delle competizioni svolte negli specchi acquei cittadini e degli eventi caratterizzati dalla presenza di pubblico, atleti e Autorità.

L'impegno della Guardia Costiera non si è tuttavia limitato agli aspetti strettamente operativi legati alla sicurezza delle competizioni e all'ordine pubblico. In concomitanza con la presenza delle navi da crociera presso la Base Navale, sono state infatti svolte specifiche attività ispettive finalizzate alla tutela dell'ambiente marino e alla verifica del rispetto della normativa internazionale applicabile alle unità.

I militari della Capitaneria hanno effettuato controlli con particolare riferimento agli Annessi IV e VI della Convenzione internazionale MARPOL, rispettivamente dedicati alla prevenzione dell'inquinamento da acque reflue delle navi e alla prevenzione dell'inquinamento atmosferico, verificando certificazioni, documentazione e procedure adottate a bordo.

Specifici approfondimenti sono stati inoltre dedicati agli aspetti di maritime security, in considerazione della particolare configurazione della Base Navale e della contemporanea presenza del Villaggio degli Atleti, di unità militari e di navi passeggeri. L'attività ha comportato il raccordo tra la security delle singole navi e l'organizzazione di sicurezza assicurata a terra dalla Marina Militare, con verifiche delle procedure di interfaccia nave-terra e delle misure adottate per il controllo degli accessi e la protezione delle unità.

Il dispositivo complessivamente messo in campo ha richiesto un costante coordinamento tra Capitaneria di porto, Prefettura, Questura, Marina Militare, organizzazione dei Giochi e le altre Amministrazioni coinvolte, consentendo di assicurare contemporaneamente la sicurezza delle manifestazioni, il concorso nell'ordine e nella sicurezza pubblica, la tutela dell'ambiente marino, la sicurezza della navigazione e la continuità delle ordinarie funzioni istituzionali della Guardia Costiera.

In conclusione, per l'intera durata della manifestazione, uomini, donne e mezzi della Guardia Costiera hanno



Consorzio delle Terre della Magna Grecia

Our Mission Your Business

Quando l'Uomo viene prima di qualunque altra cosa.

I giochi del Mediterraneo hanno dato un risalto non indifferente al territorio Jonico e noi come Consorzio delle Terre della Magna Grecia non possiamo che essere grati a chi ha contribuito affinché tutto si realizzasse dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni al Commissario Ferrarese al Presidente della Repubblica Mattarella ed a tutti nessuno escluso.

Il Consorzio delle Terre della Magna Grecia continua nel suo percorso costante creando rapporti e reti con altri Paesi con un'attenzione particolare ai Paesi ricadenti nel Piano Mattei dove grazie ai suoi Consorziati si intrecciano e stringono rapporti importanti con i Governi e gli Imprenditori del posto.

I programmi del Consorzio sono molteplici e sino al 2030 si sono fissati degli obiettivi molto ambiziosi forse tutti non saranno raggiunti ma sicuramente la Determinazione, la Tenacia e Competenza di tutti i Consorziati con la loro professionalità ed il loro Sapere farà in maniera tale che i risultati si raggiungano.

Il Consorzio sta attenzionando particolarmente il settore delle energie alternative, dell'agricoltura, della cyber Security, della Formazione non trascurando nulla che possa essere utile alla Comunità.

Si ringrazia anche la redazione de Lo Jonio per aver dato uno spazio ad una realtà come la nostra, al fine di far conoscere a chi non sapeva dell'esistenza del Consorzio, come una realtà "No Profit" composto da Persone "Perbene" provenienti dai diversi settori possa raggiungere Obiettivi Importanti essendo accomunati solo da un unico obiettivo crescere per se stessi e per il bene comune del Territorio Jonico, Italiano ed Estero con un'attenzione specifica al Marocco Paese che sta dando un grande impulso all'Economia in diversi Paesi del Mondo ed anche nei giochi del Mediterraneo è riuscito a distinguersi Prendendo una medaglia d'oro.

Tutto questo per noi è uno stimolo a migliorarci costantemente guardando



come il commissario Ferrarese con la sua Competenza in sinergia con il Governo italiano sia riuscito in breve tempo a realizzare un'opera importante come quella fatta sul territorio Jonico ospitando i giochi del Mediterraneo.

Riteniamo che tutti gli obiettivi più ambiziosi si possano raggiungere quando si mettono da parte alcuni aspetti ed insieme e si lavora per il "Bene Comune".

"La visione futurisca" del Presidente Fabio Balzotti Borraccino ha consentito insieme con tutti i Consorziati di raggiungere quanto molti pensavano non fosse possibile.



Consorzio delle Terre della Magna Grecia

via Piave, 56 - 74026 Pulsano (TA) | Cel. 335 530 4258

balzottifabio@gmail.com | giovannischiavone@studiogiovannischiavone.it



operato senza soluzione di continuità, anche nelle ore notturne, attraverso un articolato dispositivo che ha visto l'avvicendamento di 3 Pattugliatori d'Altura e l'impiego complessivo di 11 mezzi nautici, comprese due moto d'acqua con Rescue Swimmer, rafforzato dal contributo di personale e mezzi provenienti da diverse realtà territoriali del Corpo, concorrendo in maniera significativa alla complessa cornice di sicurezza che ha accompagnato lo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo.

Tutto lo staff degli stessi Giochi del Mediterraneo hanno rivolto un apprezzamento per il lavoro svolto dalla Guardia Costiera capitanata dal Capitano di Vascello Leonardo Deri e dalla sua squadra. Apprezzamento che viene rivolto, a nome dei tarantini, anche dalla redazione de "Lo Jonio".



VIA PORTO MERCANTILE, 2 - TARANTO



IL GIOCO E L'ATLETISMO

Il valore culturale e dell'educazione nel territorio ionico
i temi al centro dell'incontro tenuto a palazzo Pantaleo

di **MARIOLINA ALFONZETTI**

Società di Storia Patria per la Puglia - sez. di Taranto

Lunedì 31 agosto a Taranto, nell'androne del settecentesco palazzo Pantaleo in città vecchia si è svolto il secondo incontro organizzato dalla direzione scientifica del Civico Museo etnografico nel contesto dei giochi del Mediterraneo. Se il primo appuntamento ha introdotto il concetto di mediterraneità, ricercandone le tracce negli oggetti esposti nel Museo, l'ultimo incontro ha posto l'attenzione sul valore del gioco e dell'atletismo nella storia della cultura e dell'educazione nel territorio di Taranto.

L'argomento, perfettamente in sintonia con i giochi del Mediterraneo, ha anticipato i temi che saranno affrontati in settembre nel corso del 65° Convegno della Magna Grecia (intitolato "Giochi e atletismo in Magna Grecia e nel Mediterraneo antico", e nella V edizione del Festival di Storia tarantina che sarà dedicato interamente allo sport ("I luoghi dello sport tra gioco e memoria").

Presenti per i saluti il direttore del Museo Etnografico Pierluca Turnone, il consigliere Giandomenico Vitale, intervenuto a nome del Comune di Taranto ed i rappresentanti delle associazioni che hanno collaborato all'iniziativa (Orizzonte Cultura 2.0, sezione tarantina della Società di Storia Patria per la Puglia, AICC-delegazione di Taranto, Società Dante Alighieri e Italia Nostra-comitati



di Taranto.

A seguire si sono svolti gli interventi, il primo dei quali, di carattere prettamente filosofico, affidato a **Riccardo Pagano**. Egli, dopo aver definito le caratteristiche del mondo dello sport, che abbraccia diversi ambiti da quello politico ed economico-sociale a quello educativo, tutti diversi ma tra loro interconnessi, si è soffermato in particolare sull'immagine del "corpo", elemento fondamentale sul quale si basa l'attività sportiva. In relazione a questo aspetto, partendo dal testo del 1945 del filosofo Merleau-Ponty, "La Fenomenologia della percezione", ha parlato dell'evoluzione del pensiero antico da Pitagora ad Archita che, dopo aver superato il dualismo "corpo ed

anima" è giunto a considerare il "corpo" non più in maniera negativa come qualcosa di corruttibile e tomba dell'anima, ma come soggetto attraverso il quale relazionarsi con il mondo esterno. Ha quindi ricordato il ruolo dell'atleta nel mondo antico, considerato un guerriero, obbligato a trionfare perché emblema della forza del popolo che rappresentava, opinione che ha avuto lunga durata fino a quando l'evoluzione della civiltà ha trasformato i giochi olimpici come occasione utile a costruire un mondo migliore attraverso lo sport e l'ideale politico, come recita una risoluzione dell'ONU del 1993, richiamata dallo stesso relatore. Quest'ultimo poi ha concluso il suo intervento citando l'opinione sulle Olimpiadi

di Eva Cantarella, studiosa del mondo greco, la quale ritiene che esse siano “un’occasione per comprendere che la consapevolezza e l’appartenenza a un sistema comune di valori è la sola arma in grado di affrontare e combattere forze disgregatrici che oggi giungono a mettere in discussione la possibilità stessa di una convivenza civile sul pianeta”.

Nel secondo intervento **Mina Chirico** si è soffermata sulla parola gioco e sui due termini latini *iocus* e *ludus* laddove il primo nel mondo romano si riferiva allo scherzo spontaneo mentre il secondo ad un’attività strutturata da norme che richiedevano impegno e sforzo fisico, ma aveva anche un significato educativo. Ha quindi evidenziato la pluralità di termini da quest’ultimo derivati presenti nel nostro vocabolario (come illudere, deludere, colludere), alcuni dei quali anche entrati nel linguaggio giuridico e sottolineato l’importanza del significato formativo del termine *ludus*, che si è conservato nel parola “gioco”, dal momento che il bambino, giocando, ha la possibilità di crescere e diventare adulto. Inoltre la relatrice ha messo in luce anche la capacità narrativa del termine gioco, efficace soprattutto nella trasmissione della conoscenza storica laddove riesce a coniugare l’aspetto critico ed accademico della ricerca storica con mezzi di comunicazione accattivanti ed adeguati

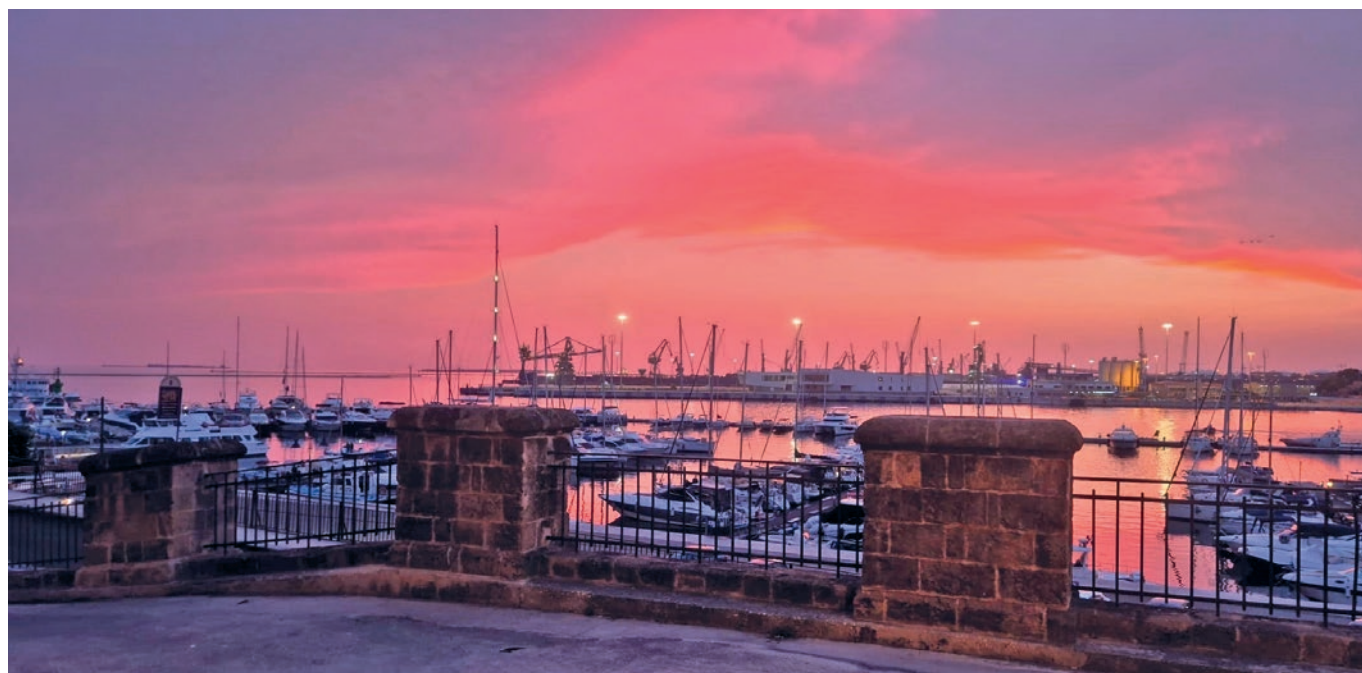


alla cultura digitale ormai pervasiva dalla quale non è possibile prescindere. La relatrice ha inoltre sottolineato il carattere sociologico ed antropologico del gioco che è possibile indagare studiando gli archivi e visitando i musei delle tradizioni popolari come quello etnografico di Taranto che avrà un ruolo rilevante nel prossimo festival di storia tarantina che si svolgerà nel prossimo autunno.

Giuseppe Mazzarino nell’ultimo intervento ha affrontato il tema dell’atletismo partendo dal concetto che ne aveva Platone, molto lontano dall’idea che oggi abbiamo dello sport. L’agonismo, greco era costituito da competizioni, gare ed agoni, considerate attività serie e non ludiche, “continuazione della guerra con

altri mezzi”. Del resto, ha sottolineato Mazzarino, il carattere combattivo del termine agone è anche presente nel vocabolo “agonia” che indica l’estrema e disperata lotta dell’uomo con la morte. Continuando il suo intervento il relatore ha introdotto il discorso sull’atleta di Taranto e sulla tomba esposta al MARTA (Museo Archeologico di Taranto), tema del suo ultimo libro, intitolato “Il Campionissimo”, nel quale è ricostruita la vita del giovane uomo, che si suppone fosse di ottime condizioni economiche e le sue abitudini in particolare quelle alimentari. Interessanti nel discorso i riferimenti alle polemiche tra i medici che consigliavano una dieta più attenta alla salute e gli allenatori dell’atleta che, orientati a potenziare le sue prestazioni fisiche in vista della vittoria, gli avrebbero imposto un’alimentazione forzata e poco sana che potrebbe aver determinato la morte dell’uomo in giovane età. Infine Mazzarino ha concluso con un paragone storico importante: ponendo l’atleta di Taranto come simbolo di tutti gli atleti dell’antichità così come il “milite ignoto” ha simboleggiato tutti i caduti per la Patria.

Una doverosa considerazione conclusiva per Pierluca Turnone per l’attenta conduzione dei due incontri nonché per gli interventi esplicativi di raccordo tra le varie relazioni.



"TRASFORMIAMO QUESTA ESPERIENZA IN FUTURO"

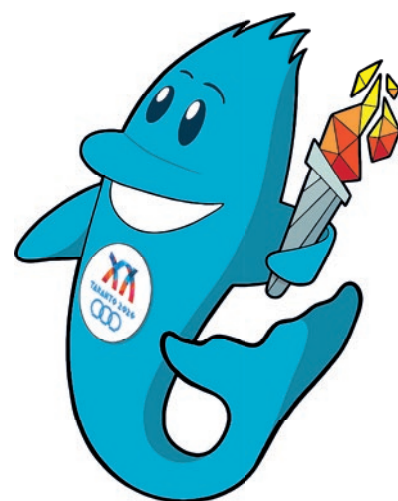
Spadafino (Confcommercio):
«Taranto ha dimostrato di essere pronta»

XX Giochi del Mediterraneo hanno rappresentato molto più di un grande evento sportivo. Per Taranto e per l'intera provincia sono stati una straordinaria occasione di riscatto, di rilancio e soprattutto di cambiamento della narrazione: i riflettori si sono finalmente accesi sulle enormi potenzialità turistiche, economiche e produttive del territorio, contribuendo a superare la storica e opprimente monocultura della vertenza ex Ilva.

"Confcommercio Taranto in questo percorso – afferma il presidente provinciale Giuseppe Spadafino – ha assunto un ruolo da protagonista, lavorando fin dalla fase preparatoria affinché il sistema economico e produttivo del territorio fosse pronto ad accogliere atleti, delegazioni, tecnici, famiglie e visitatori. Al Salone Mediterraneo dell'Impresa Taranto 2026, promosso da Confcommercio Taranto lo scorso maggio e patrocinato dalla Confederazione, in un momento di confronto istituzionale sul futuro indotto dei Giochi, alla presenza del Ministro per lo Sport e Giovanni Andrea Abodi e del Commissario straordinario dei Giochi del Mediterraneo, Massimo Ferrarese, e il sindaco Piero Bitetti, avevamo assunto un impegno preciso: 'Farci trovare pronti'. Quella promessa è stata mantenuta. Il sistema delle imprese ha risposto con professionalità, disponibilità e capacità di accoglienza".

Il circuito di Federalberghi e Federalberghi Extra ha svolto un ruolo fondamentale nella gestione dell'accommodation, arrivando a gestire l'ospitalità di

circa 20.000 persone tra personale tecnico, staff, accompagnatori con strutture ricettive portate a una completa saturazione. Già a partire da luglio e per tutto il periodo dei Giochi, inoltre, la provincia di Taranto ha registrato un incremento degli arrivi che, secondo le stime, risulta superiore a quello di qualsiasi altra provincia pugliese. Numeri che dimostrano come un grande evento possa rappresentare una straordinaria leva di promozione territoriale, ma che allo stesso tempo impongono una riflessione su ciò che accadrà dopo. Confcommercio, in questi giorni, non si è limitata ad accompagnare le imprese nell'accoglienza. È stata costantemente al loro fianco anche attraverso un'intensa attività sindacale e di confronto con le istituzioni, finalizzata ad attenuare i disagi e gli effetti negativi determinati dalla viabilità straordinaria. Parallelamente, è stata realizzata un'attività capillare di promozione del territorio e delle sue imprese, attraverso la distribuzione nei Comuni e agli operatori di materiali promozionali a doppio marchio, come roll-up e vetrofanie. Particolare attenzione è stata dedicata anche alla valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche locali attraverso l'iniziativa "Med Games, Local TASTIES – Saperi locali", realizzata con FIPE e attiva dall'1 agosto al 15 settembre. L'iniziativa invita i pubblici esercizi a portare nei propri menu i prodotti d'eccellenza del paniere ionic: dal Primitivo di Manduria DOP al Capocollo di Martina Franca, alla Cozza Tarantina presidio Slow Food. Confcommercio ha inoltre sostenuto



la diffusione del Mediterranean Game Pass, l'app digitale gratuita del Comitato Organizzatore che consente di accedere a sconti e agevolazioni commerciali, affiancandola alle opportunità offerte dalla convenzione con Global Blue per il Tax Free Shopping, con l'obiettivo di intercettare anche la clientela extra-UE ad alta capacità di spesa.

"I Giochi ci hanno dimostrato una cosa importante: quando Taranto lavora insieme, Taranto funziona – sottolinea il presidente provinciale di Confcommercio, Giuseppe Spadafino – abbiamo visto imprese, istituzioni, operatori e cittadini confrontarsi con una sfida complessa e dimostrare che questo territorio possiede professionalità, competenze e capacità di accoglienza. Questa è una consapevolezza che non possiamo disperdere. Il vero obiettivo, però, è trasformare questa esperienza in una prospettiva concreta e duratura. I Giochi finiranno, ma Taranto resterà. E resterà soprattutto una grande eredità materiale per tutto il territorio provinciale: le nuove strutture sportive. La sfida adesso è gestire e valorizzare queste infrastrutture con una visione lungimirante



– prosegue Spadafino – non possiamo immaginare impianti utilizzati soltanto in occasione dei grandi eventi. Dobbiamo trasformarli in strutture vive tutto l’anno, capaci di ospitare competizioni, tornei, ritiri, manifestazioni ed eventi nazionali e internazionali”.

Una strategia di questo tipo significherebbe costruire un vero e proprio sistema permanente di turismo sportivo, capace di generare flussi durante tutto l’anno, destagionalizzare la domanda e produrre ricadute positive sull’intera economia provinciale: alberghi, ristoranti, commercio, servizi e imprese.

Il presidente Spadafino guarda soprattutto ai giovani: “Ogni investimento e ogni strategia di sviluppo dovrà contribuire a creare le condizioni affinché un ragazzo di Taranto e della sua provincia possa scegliere di restare, lavorare e

costruire qui il proprio futuro. Non possiamo considerare inevitabile la partenza dei nostri giovani. Dobbiamo creare formazione, lavoro qualificato e prospettive. Se sapremo mettere insieme sport, turismo, cultura, commercio e imprese, le nuove infrastrutture potranno diventare strumenti di sviluppo stabile e non semplicemente opere da mantenere”.

Spadafino lancia poi un appello all’unità, alla coesione: “Occorre superare divisioni e contrapposizioni. Possiamo avere idee diverse e confrontarci, anche duramente. Ma quando è in gioco il futuro di Taranto e del suo territorio provinciale dobbiamo ritrovare unità, orgoglio e senso di appartenenza. Il futuro di Taranto non può però essere affidato soltanto alle istituzioni: Taranto deve essere difesa e valorizzata ogni giorno anche dai suoi cittadini attraverso

il rispetto del territorio e delle aree pubbliche, il decoro e della pulizia dei luoghi, il sostegno alle attività di vicinato e la valorizzazione delle eccellenze locali, la cura del patrimonio identitario comune”.

I Giochi, dunque, possono rappresentare l’inizio di una nuova consapevolezza: “La promessa fatta al Salone Mediterraneo dell’Impresa Taranto 2026 è stata mantenuta: Taranto si è fatta trovare pronta. Adesso però occorre continuare a lavorare insieme per una Taranto più attrattiva e più unita. Perché l’eredità più importante dei Giochi non sono gli impianti sportivi, ma la consapevolezza di una comunità che ha dimostrato di poter fare sistema. Perché Taranto – conclude Spadafino – non ha bisogno soltanto di essere raccontata. Ha bisogno di essere amata, rispettata e difesa ogni giorno dalla sua gente”.

Farmacia Ionica

dei Dottori Macripò e Tomassetti



LA NUOVA FARMACIA DEI SERVIZI: LA TELEMEDICINA



Servizi disponibili in questa farmacia

ELETTROCARDIOGRAMMA

HOLTER CARDIACO 24h/48h

HOLTER PRESSORIO 24h

CON
REFERTO DI
CARDIOLOGI
OSPEDALIERI

HTN
health telematic network

- 1 SEMPLICI, RAPIDI
ESEGUITI ESATTAMENTE
COME IN OSPEDALE
- 2 DISPONIBILI
TUTTO L'ANNO
- 3 REFERTATI
IN TEMPI BREVI
E L'ESITO RITIRATO IN FARMACIA



PULSANO Via Vittorio Emanuele II, 137 D



- EPILAZIONE VISO/CORPO
LASER DIODO EPILFAST
- RADIOFREQUENZA VISO/CORPO
SOFT SKIN PLUS
- PRESSOTERAPIA, PRESSO+INFRAROSSI
ELETTROSTIMOLAZIONE DIGITAL PRESS
- TRATTAMENTI VISO
(IDRATANTI - ANTIAGE)
- TRATTAMENTI CURA DEL CORPO
- MASSAGGI BENESSERE

379 2657220



Viale dei Micenei, 54 | Marina di Pulsano (TA)
Tel. 099 945 3395

Per info e prenotazioni:

Tel 099 533 9561 - Whatsapp 327 7706644

FB: Farmacia Ionica snc - Instagram: farmaciajonicasnc



SOFT SKIN PLUS
Estetica professionale non invasiva per lei e per lui

Stop alla discrezionalità delle stazioni appaltanti

Angelo Contessa (Ance Brindisi): Dl aiuti (50/2022), le pronunce di Cassazione e Consiglio di Stato

S spesso mi viene chiesto: cosa fa ANCE per le imprese? Un esempio concreto è la battaglia condotta durante la crisi eccezionale del 2022 sui prezzi dei materiali, che ha portato all'introduzione, con il decreto Aiuti, di un meccanismo di adeguamento prezzi, finalmente chiaro, per consentire ai costruttori di proseguire i lavori e completare le opere.

Lo dichiara Angelo Contessa, Presidente di ANCE Brindisi, richiamando la recente sentenza n. 9568/2025 del Consiglio di Stato, Sezione V, Presidente ed Estensore Francesco Caringella.

Il Consiglio di Stato ha chiarito un principio fondamentale. La norma, afferma la sentenza, prevede che il SAL sia adottato "anche in deroga alle specifiche clausole contrattuali, applicando i prezziari aggiornati". E aggiunge testualmente: "Quello descritto è un meccanismo erosivo di ogni margine di discrezionalità in capo alla P.A., atteso che l'adeguamento del prezzo è ancorato a precisi parametri fissati dal legislatore (ossia i prezziari regionali aggiornati, di cui al comma 2 dell'art. 26)".

Un principio scolpito che non lascia spazi interpretativi: la stazione appaltante non può sostituire ai parametri fissati dalla legge proprie valutazioni discrezionali.

Principio peraltro confermato anche dalle sezioni unite della Corte di Cassazione che con Ordinanza n. 3177/2026 pubbl. il 12/02/2026 Presidente Manna, nel richiamare anch'essa la giurisprudenza amministrativa precisa: "Il calcolo è, inoltre, determinato, sulla base di un



prezzario regionale. L'applicazione dei prezzi aggiornati discendenti dai prezziari regionali si risolve in un'operazione meramente contabile che rifluisce non in un provvedimento autoritativo di adeguamento prezzi, ma in un SAL. Infatti, il criterio del quantum consegue non ad un atto amministrativo discrezionale, ma al prezzario regionale, che costituisce una ricognizione di tutti i prezzi dei materiali da costruzione di una regione".

Il Governo, con la Legge di Bilancio 2026, ha voluto dare continuità a questo meccanismo per i contratti interessati, prevedendo l'applicazione dei prezziari aggiornati, per le opere eseguite dal 1° gennaio 2026 fino alla conclusione dei lavori.

Eppure – prosegue Contessa – continuano a giungerci segnalazioni di stazioni appaltanti che interpretano queste disposizioni in maniera discrezio-

nale, o meglio a convenienza, finendo per costringere le imprese a rivolgersi al giudice ordinario per ottenere quanto dovuto. Ed è proprio il giudice ordinario che Cassazione e Consiglio di Stato indicano come competente, perché qui non c'è discrezionalità amministrativa, ma un diritto dell'impresa fondato su parametri stabiliti dalla legge.

ANCE Brindisi continuerà ad affiancare i costruttori: le norme conquistate a tutela dell'equilibrio dei contratti devono essere applicate senza "discrezionalità", mai come in questo caso la volontà del legislatore trova uniforme "interpretazione della giustizia civile ed amministrativa. Chiude Contessa: "Vigileremo ed assisteremo le nostre imprese contro la "mala-discrezionalità" che tanto danno fa alle nostre imprese ed al sistema paese".



TRE GIORNI PER GUARDARE AL FUTURO

Da Ceglie Messapica il confronto tra politica, istituzioni, informazione, giovani e società civile. Il bilancio della nona edizione de "La Piazza – Il Bene Comune": tre giornate di dibattito e il primo raduno nazionale delle organizzazioni giovanili

Tre giornate di confronto, oltre cento protagonisti, idee diverse e una domanda comune: quale futuro attende l'Italia? Dal 27 al 29 agosto Ceglie Messapica è tornata a essere uno dei luoghi centrali del dibattito politico e sociale nazionale con la nona edizione de "La Piazza – Il Bene Comune", la manifestazione organizzata da Affaritaliani e dall'Associazione La Piazza.

LA POLITICA AL CENTRO, MA CON UNO SGUARDO ALLE NUOVE GENERAZIONI

Il tema politico ha attraversato l'intera manifestazione, mettendo a confronto sensibilità e posizioni differenti. La Piazza ha rappresentato anche quest'anno uno spazio nel quale il dibattito nazionale si è trasferito nel cuore della Puglia, con la presenza di esponenti della maggioranza e dell'opposizione e di numerosi rappresentanti delle istituzioni.

Al messaggio di Giorgia Meloni si sono poi registrati, in presenza o in collegamento da remoto, quelli dei ministri Antonio Tajani, Matteo Salvini, Matteo

Piantedosi, Marina Calderone, Gilberto Pichetto Fratin, Tommaso Foti, Andrea Abodi, Adolfo Urso e Nello Musumeci.

Antonio Tajani, Matteo Salvini, Matteo Piantedosi, Marina Calderone, Gilberto Pichetto Fratin, Tommaso Foti, Andrea



Abodi, Adolfo Urso e Nello Musumeci. E del vice presidente esecutivo della commissione europea, Raffaele Fitto. Per la Regione Puglia, il Governatore Antonio Decaro.

Uno degli elementi caratterizzanti dell'edizione 2026 è stato però il tentativo di interrogarsi non soltanto sulla politica del presente, ma sulla classe dirigente di domani.

La novità più rilevante è stata infatti il primo raduno nazionale delle forze politiche giovanili, svoltosi il 28 e 29 agosto alla Masseria Grieco. Oltre 180 giovani provenienti da tutta Italia, appartenenti a diverse organizzazioni politiche, si sono incontrati per discutere di priorità e prospettive del Paese, al di là delle appartenenze.

Un esperimento significativo in un momento nel quale proprio il rapporto tra giovani e politica appare particolarmente fragile.

I NUMERI DELL'OSSERVATORIO: LA DISTANZA TRA GIOVANI E POLITICA

A offrire una fotografia di questo rapporto sono stati i dati dell'Osservatorio La Piazza 2026, curato dal professor Roberto Baldassari.

Secondo la rilevazione presentata durante la manifestazione, il centrosinistra raggiunge il 44,2% delle intenzioni di voto, contro il 41,4% del centrodestra, con un vantaggio di 2,8 punti. Fratelli d'Italia si conferma il primo partito con il 28,1%, seguito dal Partito Democratico al 20,2% e dal Movimento 5 Stelle al 13,9%. Futuro Nazionale viene accreditato dell'8%.

Ma è soprattutto il dato relativo agli under 35 a offrire uno degli spunti più interessanti emersi dalla tre giorni.

Il 20,4% dei giovani intervistati, infatti, dichiara di non sentirsi rappresentato



da nessuno dei leader proposti. Una percentuale superiore a quella registrata sull'intero campione, pari al 15,1%. Un segnale che va oltre la semplice fotografia elettorale e che pone una questione

politica più ampia: la capacità della politica di parlare alle nuove generazioni e di costruire con loro una prospettiva di futuro.

DALLA PUGLIA AI GRANDI TEMI NAZIONALI

Il programma della manifestazione ha affrontato numerosi temi. Dalla politica nazionale alle prospettive della Puglia, dalla sanità allo sport, dall'informazione alla rivoluzione dell'intelligenza artificiale, fino alla giustizia.

Il confronto sul futuro della regione ha coinvolto rappresentanti di differenti forze politiche, mentre il panel dedicato al rapporto tra sport, salute e benessere ha affrontato uno dei temi destinati ad avere un peso crescente nelle politiche pubbliche.

Ampio spazio è stato dedicato anche alla trasformazione del sistema dell'informazione e all'impatto dell'intelligenza



LA POLITICA

artificiale. Temi che hanno consentito alla manifestazione di allargare il proprio orizzonte, collegando il dibattito politico ai cambiamenti tecnologici e sociali che stanno modificando il Paese.

La presenza di esponenti della magistratura e del Governo ha quindi riportato il confronto sul terreno della giustizia, uno degli argomenti tradizionalmente più delicati del dibattito politico italiano.

IL MOMENTO SIMBOLICO: I PREMI LA PIAZZA

Tra gli appuntamenti della serata conclusiva anche la consegna dei Premi La Piazza a Francesco Giorgino e a Don Patrizio Coppola, conosciuto come "Padre Joystick".

Il riconoscimento ha rappresentato uno dei momenti simbolici della manifestazione, insieme all'intermezzo del vignettista Osho e agli interventi che hanno accompagnato la fase finale della serata.

A chiudere idealmente il percorso è stato il confronto dedicato alla costruzione del futuro della politica, con i rappresentanti delle principali organizzazioni politiche giovanili italiane. Un appuntamento che ha dato continuità al raduno nazionale e ha riportato sul palco proprio quella generazione alla quale la manifestazione ha scelto di dedicare una particolare attenzione.

VANNACCI E IL NUOVO SCENARIO POLITICO

La giornata conclusiva ha avuto tra i suoi protagonisti anche Roberto Vannac-



ci, intervenuto in videocollegamento e intervistato dal direttore di Affaritaliani Marco Scotti.

La sua presenza è arrivata in concomitanza con la presentazione dei dati dell'Osservatorio che attribuiscono a Futuro Nazionale l'8% delle intenzioni di voto. Vannacci risulta inoltre al quarto posto nella graduatoria della fiducia nei leader politici, con l'11,2%.

Sono numeri che testimoniano come il quadro politico italiano continui a essere attraversato da trasformazioni e nuovi posizionamenti, rendendo il confronto di Ceglie Messapica anche un osservatorio sulle evoluzioni del consenso.

UNA PIAZZA CHE GUARDA AL DOMANI

Il valore della nona edizione de La Piazza non si misura soltanto attraverso il numero degli ospiti o la varietà dei temi affrontati. Il dato più significativo è forse rappresentato dal tentativo di mettere in relazione politica e società, presente e futuro, istituzioni e nuove generazioni.

Il primo raduno nazionale dei giovani rappresentanti delle diverse forze politiche ha introdotto una dimensione nuova nella manifestazione. Riunire oltre 180 giovani di orientamenti differenti nello stesso luogo significa, innanzitutto, provare a ricostruire uno spazio di confronto in una fase nella quale il dialogo politico appare spesso condizionato dalla contrapposizione.

Ceglie Messapica, per tre giorni, è diventata così una sorta di laboratorio del dibattito nazionale. Una piazza reale, ma anche simbolica, nella quale la politica ha discusso di se stessa e del proprio futuro.

E proprio i numeri dell'Osservatorio hanno consegnato alla manifestazione la domanda più importante: se più di un giovane su cinque non riconosce nessuno dei leader indicati come proprio rappresentante, quale politica sarà in grado di conquistare la fiducia della prossima generazione?

È probabilmente questa la sfida che resta sul tavolo dopo il 29 agosto. E che dà a La Piazza 2026 un significato destinato ad andare oltre le tre giornate di Ceglie Messapica.





IMPRESE, OPERAI, TIFOSI: UN TRIS DA INCORNICIARE

Di seguito l'intervista realizzata, nel corso dell'evento "La Piazza", dal direttore di Affaritaliani Marco Scotti ad Angelo Contessa, presidente di ANCE Brindisi e amministratore del Consorzio Stabile BUILD S.c.ar.l., impegnato nei lavori di rifacimento della copertura dello stadio "Via del Mare" di Lecce

Direttore Scotti: Presidente, lo stadio si sta adeguando e potrà ospitare gli Europei, eppure fino a qualche mese fa i lavori erano molto indietro. Ci spiega cosa è successo? Come avete accelerato così repentinamente?

Angelo Contessa: È una domanda che mi fa molto piacere, perché parliamo della casa di molti: lo stadio del Lecce non è uno stadio, è la casa dei tifosi del Lecce. E questo è un particolare importante.

Come abbiamo fatto? Oltre a fare il costruttore, ho creato il Consorzio Stabile Build. Al momento ci sono 140 imprese, con diverse specializzazioni e diversi volumi di fatturato: da chi fattura 300 mila euro a chi ne fattura 50 milioni. Questo ci consente di avere a disposizione più specializzazioni contemporaneamente.

Perché dico questo? Perché è difficilissimo reperire manodopera e ormai un lavoratore, prima di un mese, non lo puoi avere in cantiere. Questa organizzazione aziendale ci consente la condivisione di risorse umane fra imprese, attraverso il

meccanismo del distacco, sia in termini di specializzazione sia come interscambio, quando un'impresa è più scarica di lavoro e un'altra è più carica.

Abbiamo creato entusiasmo, la voglia di rivalsa nelle imprese del Sud. Perché, finalmente, un'impresa del Sud! Molti pensano che al Sud sappiamo fare poco. No, noi siamo capaci. Le imprese si sono sentite coinvolte, i tifosi ci hanno dato un grande sostegno e si è lavorato a 40 gradi, come questa sera.



Al netto di quello che diceva l'ordinanza sul calore — perché quelle sono carte fatte da chi sta al fresco, mentre i lavori si fanno al caldo — noi siamo intervenuti con buonsenso e nel rispetto della persona: acqua fresca, gelato, integratori, pause. E colgo l'occasione, davanti a questa platea, per dire grazie a tutti i lavoratori, che meritano decisamente un applauso.

Perché spesso dimentichiamo che le opere si fanno con i lavoratori che stanno in cantiere al caldo e al freddo. Non esistono cantieri con l'aria condizionata. Noi li abbiamo rispettati, loro si sono sentiti rispettati, c'erano le competenze e noi siamo una squadra. Ho messo a disposizione undici ingegneri, perché qualche carenza c'era da parte della struttura progettuale e della direzione lavori, ma ci siamo sostituiti perché per noi era importante raggiungere l'obiettivo. Far giocare il Lecce in casa è stata la vera scommessa.

Quindi, quello che diceva lei non è un miracolo. È stata una scommessa e noi l'abbiamo vinta tutti insieme!

La magia del territorio tarantino

Nel weekend dei Giochi del Mediterraneo, Masserie sotto le Stelle conquista 500 partecipanti

Oltre 500 partecipanti, due masserie misteriose, cibo genuino e i Terraross in concerto fino a notte inoltrata. Sono stati questi gli ingredienti principali della 13esima edizione di «Masserie sotto le Stelle», il tour segreto organizzato dall'Area Due Mari di Cia Agricoltori Italiani di Puglia alla scoperta di antiche masserie tra storia, tradizione e gusto.

Quella di venerdì 21 agosto è davvero stata una data storica per la provincia di Taranto: se da un lato la serata inaugurale dei Giochi del Mediterraneo ha proiettato il territorio con le sue bellezze in tutto il bacino del Mediterraneo, dall'altro Cia Due Mari ha giocato con sapori e saperi,

continuando a diffondere la cultura contadina e confermando il suo impegno nell'agroalimentare.

Così, sotto un cielo trapunto di stelle, è andato in scena uno degli eventi più attesi dell'estate tarantina: Masserie sotto le Stelle ha condotto i partecipanti alla scoperta di «Masserie Amodio», nel territorio di Mottola, e di «Podere San Domenico», in agro di Castellaneta.

A bordo di 5 bus, di cui 2 multipiano, partiti da Castellaneta e da Castellaneta Marina, la carovana festosa di esploratori nel pomeriggio di ieri ha raggiunto le campagne di Mottola, varcando la soglia di Masserie Amodio: antiche strutture che sorgono in quell'agro di Mottola caratterizzato da attività agricole che

includono colture orticole, olivicoltura, viticoltura e allevamento e punto vendita prodotti tipici.

Un'azienda a conduzione familiare che porta sulla tavola ogni giorno prodotti genuini, frutto di pratiche sostenibili. Da anni è un vero e proprio punto di riferimento per la filiera corta, la spesa contadina, il rispetto della biodiversità e la valorizzazione del territorio.

Lì, i partecipanti hanno preso parte a un tour guidato alla scoperta degli allevamenti, per poi tuffarsi in una ricca degustazione di prodotti tipici, a chilometro zero.

Dopo una prima scorpacciata di salumi, latticini, focacce, carne alla brace, porchetta, provolone "impiccato" e



panzerotti, montati nuovamente a bordo dei pullman gli ospiti hanno raggiunto la tappa finale della 13esima edizione di Masserie sotto le Stelle, spostandosi da Mottola alla zona nord di Castellaneta, quasi ai confini con il territorio di Gioia del Colle, in un angolo di Puglia silenzioso, dorato e sempre baciato dal sole.

Nato come casa colonica negli anni '50, Podere San Domenico è da poco rinato grazie alla lungimiranza della famiglia De Biasi, attraverso un progetto di recupero che conserva l'anima autentica del luogo.

Tra la pietra, il camino e la corte, nel silenzio della campagna, la carovana verde della Cia al tramonto ha esplorato luoghi in cui il tempo sembra essersi fermato, godendo della musica popolare dei Terraross fino a tarda notte. I celebri suonatori e menestrelli della Bassa



Murgia, capitanati dal musicista Dominique Antonacci, hanno condiviso l'intera serata con gli ospiti, alternandosi con giocolieri, mangiafuoco e altri artisti di strada, ed esibendosi in un coinvolgente concerto sotto le stelle organizzato in perfetta armonia con la location e il tema della serata.

I circa 500 partecipanti hanno degustato prodotti tipici a chilometro zero

preparati sapientemente dallo staff di «Masseria Quisisana»: due primi piatti, carne alla brace, buon vino pugliese, frutta fresca di stagione e dolce finale. Poi, tutti in pista per ballare la pizzica, la tarantella, i balli della tradizione popolare e la classica quadriglia comandata in dialetto pugliese.

Tra i tanti ospiti presenti, sono intervenuti giornalisti, troupe televisive e food blogger di fama nazionale. Per il Comune di Castellaneta c'erano gli assessori al Commercio e ai Lavori pubblici, Marika Fumarola e Cristiano Rizzi e il consigliere comunale, delegato all'agricoltura, Orazio Giandomenico.

Per la Cia era presente il presidente dell'area Due Mari Giannicola D'Amico, il direttore Vito Rubino, alcuni componenti dell'esecutivo provinciale e diversi rappresentanti di altre province pugliesi.

Per Gal Luoghi del Mito c'era il presidente Fernando De Florio. Infine erano presenti il commissario del consorzio unico di bonifica Centro Sud Puglia, nonché direttore di Arif Puglia, Francesco Ferraro, il dottor Giorgio Bucci di Arif Puglia e il direttore del consorzio di bonifica, Giuseppe Scordella.

Per la perfetta organizzazione della 13esima edizione di Masserie Sotto le Stelle, patrocinata da Regione Puglia, Comune di Castellaneta e Camera di Commercio Brindisi-Taranto, la Cia ringrazia i gestori di Masserie Amodio e Podere San Domenico, Masseria Quisisana che ha curato food & beverage, la BCC Marina di Ginosa, le aziende Provinciali srl, Valente Arredi, Md Service, Cinefra SaS, Ludovico Domenico, Valledoro, Emergenza Castellaneta, Laviosa Viaggi e l'intero staff della Cia di Castellaneta.

Ringraziamenti anche per i partner storici: i Terraross, ViViCastellaneta, Vincenzo Barberio, Daniele Lavarra, il gruppo Fiat 500 Club Italia di Cassano Murge, gli Amici di Giuaannedd, il Gal Valle d'Itria, Gli Amici delle Gravine e tutti coloro che hanno collaborato attivamente alla perfetta riuscita dell'evento.

L'appuntamento, senza dubbio, è per la prossima edizione.



Dieci anni di storie ed eccellenze

Domenica 6 settembre alle Tenute Carrisi la X edizione. Al Bano presente alla serata che celebra il ricordo di Nicola Fasano e i protagonisti del talento pugliese

di AGATA BATTISTA

Dieci edizioni, tanti incontri e altrettante storie. Ma soprattutto un filo che, anno dopo anno, non si è mai spezzato: quello della memoria, delle radici e del valore delle persone.

Domenica 6 settembre, alle ore 19, le Tenute di Al Bano Carrisi a Cellino San Marco ospiteranno la X edizione del Premio Internazionale "Giuseppe Fasano - Grottaglie Città delle Ceramiche", in memoria di Nicola Fasano. Alla serata sarà presente anche Al Bano Carrisi, legato da una lunga amicizia a Giuseppe Fasano e da anni vicino alla manifestazione.

Quello del 2026 è un anniversario che invita inevitabilmente a guardare indietro. Perché il Premio nasce prima di tutto da una vicenda familiare e da un sentimento personale: il desiderio del maestro ceramista Giuseppe Fasano di mantenere viva la memoria del padre Nicola e, soprattutto, di non disperderne l'insegnamento.

Per raccontare questa storia bisogna però tornare ancora più indietro. Dal 1620 la famiglia Fasano tramanda l'arte della ceramica, passando di generazione in generazione un sapere fatto di gesti, esperienza e conoscenza della materia. Nicola Fasano fu artista e artigiano, ma soprattutto maestro. Nel suo laboratorio sono passati negli anni tanti giovani e studenti, che da lui hanno imparato non soltanto come modellare l'argilla, ma



Vincenzo Schettini

anche il valore della pazienza, del lavoro e della passione per ciò che si fa.

Da quella bottega è nato, molti anni dopo, un Premio che ha progressivamente allargato i propri confini, portando sullo stesso palco personalità della cultura, dello spettacolo, della medicina, della ricerca, dell'impresa e delle professioni. Sono cambiati i luoghi e i protagonisti,

ma è rimasta immutata l'idea di fondo: scegliere persone che, attraverso il proprio percorso umano e professionale, abbiano qualcosa da raccontare e possano rappresentare un esempio per gli altri.

Anche il parterre scelto per il decennale rispecchia questa volontà di mettere insieme mondi molto diversi.

Tra i protagonisti più attesi c'è Vincen-

Don Cosimo Schena



zo Schettini, fisico, docente, scrittore e musicista, diventato con “La Fisica Che Ci Piace” uno dei divulgatori scientifici più popolari del Paese. La sua capacità di parlare soprattutto ai giovani, trasformando formule e principi della fisica in un racconto accessibile e coinvolgente, lo ha portato dai social ai libri, dal teatro alla televisione.

La ricerca scientifica avrà invece il volto di Alessandro Rizzo, medico oncologo leccese e ricercatore impegnato nello studio dei tumori solidi e delle nuove strategie terapeutiche. Autore di numerose pubblicazioni internazionali, rappresenta una delle giovani eccellenze italiane nel campo della ricerca oncologica.

C'è poi il talento della tarantina Roberta Di Laura, danzatrice, insegnante e coreografa dalla carriera internazionale, inserita tra le “100 Eccellenze Italiane”, e quello di don Cosimo Schena, sacerdote, filosofo, psicologo e scrittore, capace di portare ascolto e spiritualità anche nei linguaggi contemporanei della comunicazione e dei social.

La musica avrà la voce di Antonella Losavio, cantante fasanese arrivata alla finale di “Tú Sí Que Vales”, protagonista di un percorso artistico segnato dalla determinazione con cui ha ritrovato e rilanciato la propria passione.

Il teatro pugliese sarà invece rappresentato da Dante Marmone e Tiziana Schiavarelli, coppia nell'arte e nella vita e da decenni protagonisti della scena barese. Con ironia e intelligenza hanno raccontato la Puglia e i suoi cambiamenti, diventando un punto di riferimento per generazioni di spettatori.

Tra i premiati anche Mauro Pulpito, conduttore e presentatore televisivo tarantino, volto di numerosi appuntamenti legati allo spettacolo, alla cultura e allo sport, e Francesco De Siena, cantante e insegnante di musica salentino che ha conquistato il pubblico nazionale vincendo “The Voice Senior”.

Tra le personalità che riceveranno il Premio figura inoltre Antonio Ludovico, Presidente della Fondazione Rodolfo

Alessandro Rizzo



Fabiabo Marti e Mauro Pulpito

Valentino, realtà impegnata nella tutela, nella valorizzazione e nella promozione della memoria del grande attore nato a Castellaneta e diventato una delle prime icone italiane del cinema internazionale. Un impegno che contribuisce a mantenere vivo un patrimonio culturale profondamente legato alla Puglia, proiettandolo al tempo stesso in una dimensione internazionale.

Nel corso della serata sarà inoltre prevista una sezione dedicata ai riconoscimenti, destinata a personalità che, attraverso il proprio impegno professionale, culturale, sociale e imprenditoriale, hanno contribuito alla valorizzazione del territorio, delle sue eccellenze e dei suoi saperi.

Nomi e percorsi differenti, uniti però dalla stessa idea che accompagna il Pre-

Roberta Di Laura



mio dalla sua nascita: valorizzare persone capaci di lasciare un segno attraverso ciò che fanno e il modo in cui lo fanno.

Il decennale sarà inevitabilmente anche un momento di memoria. Dieci appuntamenti significano persone incontrate, amicizie nate, emozioni condivise e tante storie che, una dopo l'altra, hanno contribuito a costruire l'identità del Premio.

L'organizzazione della serata è affidata, come ormai da dieci anni, alla giornalista Titty Battista, che accompagna il Premio fin dalle prime edizioni curandone organizzazione, comunicazione e ufficio stampa.

A condurre la cerimonia sarà la giornalista Maria Liuzzi, che accompagnerà il pubblico attraverso i diversi momenti della serata.

Dieci edizioni, dunque, ma soprattutto una storia che continua. Quello che Giuseppe Fasano volle creare per non disperdere la memoria del padre Nicola è diventato negli anni un luogo d'incontro tra generazioni, professioni e talenti differenti.

E forse proprio qui sta il senso più autentico di questo decennale: guardare avanti continuando a ricordare da dove tutto è cominciato. Da una bottega, dall'argilla e dalle mani di un maestro.

L'accesso è esclusivamente su invito. Mail: PremioFasano2026@gmail.com.



Dante Marmone e Tiziana Schiavarelli



ASILO NIDO LA CICOGNA

Un percorso educativo ricco di opportunità, crescita e nuove esperienze

L'Asilo Nido La Cicogna è un luogo pensato per accompagnare ogni bambino nel suo percorso di crescita con attenzione, professionalità e tanto entusiasmo. La nostra proposta educativa va oltre la semplice accoglienza: vogliamo offrire ai bambini e alle famiglie un ambiente stimolante, sereno e ricco di occasioni per imparare, socializzare, scoprire nuove passioni e sviluppare le proprie capacità.

Per il nuovo anno scolastico abbiamo pensato a un programma ancora più ricco, con tante attività educative, formative, sportive e ludiche, progettate per rendere ogni giornata un'esperienza speciale.

CORSO DI INGLESE POMERIDIANO CON CERTIFICAZIONE CAMBRIDGE

Una delle grandi novità è il corso di inglese pomeridiano, pensato per avvicinare i bambini alla lingua inglese in modo naturale, divertente e coinvolgente.

Attraverso giochi, attività interattive, ascolto, conversazione e momenti dedicati all'apprendimento, i bambini potranno familiarizzare con la lingua fin da piccoli, sviluppando comprensione, pronuncia e sicurezza nell'esprimersi.

Il percorso è finalizzato alla possibilità di conseguire una certificazione Cambridge, secondo il percorso previsto per età e livello dei partecipanti.

Un'opportunità importante per trasformare l'apprendimento dell'inglese in una competenza da coltivare nel tempo.

DOPOSCUOLA PER TUTTE LE CLASSI

La Cicogna pensa anche ai bambini e ai ragazzi che hanno

bisogno di un supporto nello studio.

Il nostro servizio di doposcuola è rivolto a tutte le classi, con l'obiettivo di accompagnare ogni alunno nello svolgimento dei compiti, nella preparazione delle lezioni e nell'organizzazione dello studio.

Un ambiente tranquillo e accogliente nel quale poter lavorare con maggiore concentrazione, imparando gradualmente a diventare autonomi, organizzati e responsabili.

LUDICO POMERIDIANO

Per chi desidera trascorrere il pomeriggio in compagnia, abbiamo pensato anche a un percorso ludico pomeridiano.

Gioco, creatività, laboratori, attività manuali, socializzazione e tante occasioni per divertirsi insieme: perché anche attraverso il gioco i bambini imparano, sperimentano e crescono.

TANTE ATTIVITÀ EXTRA DURANTE L'ANNO

Il nuovo anno scolastico sarà caratterizzato da un calendario ricco di attività extra, pensate per stimolare interessi e abilità differenti.

Musica

Attraverso il ritmo, il canto e l'ascolto, i bambini potranno avvicinarsi al meraviglioso mondo della musica, sviluppando creatività, coordinazione e capacità di ascolto.

Palestra e attività motorie

Il movimento è fondamentale per una crescita equilibrata. Per questo saranno proposte attività motorie e sportive con docenti qualificati e certificati, attraverso percorsi adeguati alle diverse fasce d'età.



Inglese con certificazione

Un percorso strutturato per avvicinare i bambini alla lingua inglese e accompagnarli verso un'importante esperienza formativa e, ove previsto dal percorso, alla certificazione Cambridge.

Ippoterapia

Un'esperienza particolare e coinvolgente che permette di entrare in relazione con il cavallo attraverso attività specifiche, favorendo relazione, comunicazione, equilibrio, coordinazione e consapevolezza corporea, sempre attraverso percorsi adeguati e personale competente.

UN UNICO OBIETTIVO: IL BENESSERE DEL BAMBINO

Ogni attività nasce dalla volontà di offrire ai nostri bambini qualcosa in più: non soltanto momenti educativi, ma esperienze capaci di lasciare ricordi, stimolare curiosità e contribuire alla loro crescita.

Crediamo infatti che ogni bambino abbia talenti, tempi e caratteristiche uniche. Per questo vogliamo creare un percorso nel quale possa sentirsi accolto, ascoltato, valorizzato e libero di esprimersi.

Lavoriamo affinché scuola, famiglia e territorio possano diventare parte di un percorso condiviso, nel quale l'educazione non si limiti alle attività quotidiane, ma si arricchisca attraverso sport, musica, lingue, gioco, creatività e nuove esperienze.

GIORNATE LUDICHE A TEMA: TANTE SORPRESE PER RENDERE OGNI GIORNATA SPECIALE!

Durante l'anno scolastico La Cicogna organizzerà anche tante giornate ludiche a tema, pensate per regalare ai bambini momenti di allegria, condivisione e puro divertimento.

Non saranno semplicemente giornate diverse dal solito, ma vere e proprie esperienze da vivere e ricordare!

Grazie alla collaborazione con associazioni e gruppi di animatori specializzati, verranno realizzati eventi e attività studiati appositamente per i bambini, con giochi, animazione, musica, spettacoli, laboratori creativi, personaggi, feste a tema e tante sorprese.

Ogni appuntamento sarà progettato con cura per permettere ai nostri piccoli di vivere una giornata coinvolgente, spensierata e ricca di emozioni, in un ambiente sicuro e adatto alla loro età.

Carnevale, magia, principesse e supereroi, festa dei colori, Halloween, Natale, primavera e tante altre occasioni speciali potranno trasformarsi in momenti unici, capaci di stimolare la fantasia e lasciare nei bambini ricordi bellissimi.

Perché crediamo che imparare sia importante, ma imparare divertendosi lo sia ancora di più!

Alla Cicogna ogni occasione diventa un'opportunità per sorridere, giocare, socializzare, esprimere la propria creatività e vivere insieme nuove avventure.

Il nostro obiettivo? Rendere ogni giornata un piccolo ricordo speciale... e fare in modo che i bambini non vedano l'ora di tornare!



*Gioielleria
Grazia Lalinga*
dal 1951

NEGOZIO STORICO PATRIMONIO DI PUGLIA
UNICA SEDE: VIA ORSINI 65 - TARANTO

*Da più di 75 anni...
abbiamo una storia.
Da raccontarti.*

☎ 320-911.20.34

 Gioielleria Grazia Lalinga |  Grazialalinga



**BRITISH
SCHOOL
TARANTO**

ih International
House
Taranto

Your passport to the World



**BRITISH
SCHOOL
TARANTO**

ih International
House
Taranto

British School Taranto
Via Cesare Battisti 474 ang. Via Santilli
099/7791774 - www.britishtaranto.it
taranto@britishschool.com



CAMBRIDGE
English
Authorised Exam Centre

Nuovarredo

4 ANNI SENZA
INTERESSI
TAN FISSO 0% TAEG 2,26%



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida dal 12/08/2026 al 30/09/2026. Esempio rappresentativo: importo totale del credito €10.000. Importo totale dovuto dal consumatore €10.462,24. Modalità di rimborso con addebito in conto corrente (SCD) o con buletteria, 48 rate mensili da €215,97. Durata contratto 48 mesi. TAEG 2,26% inclusivo di interessi calcolati al TAN FISSO 0,00%, spese di istruttoria finanziaria € 367,00, commissioni di incasso e gestione pratica € 1,50 a rata, oneri fiscali applicati al contratto € 16,00 in prima rata, oneri fiscali applicati alle comunicazioni periodiche di trasparenza - min. 1 volta l'anno - € 2,00 cad., spese di invio cartaceo comunicazione periodica trasparenza € 0,56 cad. Salvo approvazione della richiesta di finanziamento da parte di Compas Banca S.p.A. Per le condizioni economiche e contrattuali si rimanda ai documenti informativi disponibili presso i punti vendita Nuovarredo che opera in qualità di intermediario del credito convenzionato senza esclusiva con Compas Banca S.p.A.

PUGLIA FRANCAVILLA FONTANA (BR) - LECCE - SURANO (LE) - PARABITA (LE) - TARANTO - BARI - BARI OUTLET - MONOPOLI (BA) - MOLFETTA (BA) - BARLETTA (BAT) - FOGGIA
BASILICATA MATERA - POLICORO (MT) **LAZIO** ROMA BOCCIA **TOSCANA** SANSEPOLCRO (AR) **LOMBARDIA** MILANO CORSICO - OSIO SOTTO (BG)

Abitare il tempo e l'altro con maggiore gentilezza

La meditazione, che non è solamente un ripiegarsi nel mondo interiore, diventa un'esperienza accessibile, da integrare nella vita di tutti i giorni: il manuale di Monica Mincuzzi per vivere meno distrattamente

di PAOLO ARRIVO

L'estate sta finendo. Come l'abbiamo trascorsa? I più saranno riusciti a staccare dalla routine, almeno per qualche giorno, magari a trovare il tempo per leggere un buon libro in un posto adibito al relax o al riparo dal frastuono: consuetudine che diventa invito da estendere in ogni stagione nel libro di Monica Mincuzzi. Che in "Praticare la Meditazione nella vita di tutti i giorni" (Adda Editore, 102 pagine, 15 euro) ci chiede di entrare dentro un cammino di consapevolezza. L'obiettivo è fare un passo alla volta, vivere il presente tra una pausa e un respiro, in modo da riscoprire e riscoprirsi: ritrovare l'intimità con sé stessi, e abitare il tempo con maggiore gentilezza. Il manuale si propone di fare della meditazione un'esperienza accessibile. Ovvero di integrarla nella quotidianità, anziché relegarla a momenti eccezionali, o a contesti esclusivamente spirituali. Il pubblico a cui si rivolge il libro, presentato nella provincia brindisina nei giorni scorsi, è quello di chi vuole approcciare la meditazione per la prima volta, ma anche a chi vuole consolidarne la pratica. L'errore da non commettere è credere che la meditazione comporti il distacco dalla realtà che ci circonda. Nel-

lo spazio abitato dalle parole e dal silenzio l'individuo offre la propria presenza. Sappiamo bene che la vita attiva e quella contemplativa, di cui parlava già Aristotele, devono stare insieme, dialogare necessariamente: non ci si può affannare freneticamente nelle tante attività della vita di tutti i giorni, senza soluzione di continuità, senza interrogarsi sul senso di quanto stiamo facendo, ma nemmeno vivere nel mondo dei sogni. La contemplazione senza l'azione resta incompiuta. L'azione senza la contemplazione rischia di diventare cieca. La vera sfida non è scegliere tra le due, ma permettere che le stesse si alimentino reciprocamente.

Tornando alla meditazione, quella autentica, ribadiamo, non allontana dalla realtà bensì prepara a viverla con maggiore lucidità e responsabilità. Con quest'opera Monica Mincuzzi si fa cono-

scere come personalità di spessore, già nota per il suo legame con la Valle d'Itria. La scelta di affrontare un tema tanto specifico quanto attuale rivela la volontà dell'autrice di puntare sulla concretezza e sulla capacità di tradurre la riflessione in esperienza vissuta. Così nel panorama editoriale contemporaneo Monica Mincuzzi può distinguersi: diversamente da quei libri che si limitano a riproporre concetti già noti, questo offerto dalla casa editrice attiva in Puglia è un chiaro tentativo di spostare la meditazione da pratica eccezionale a gesto ordinario. E potremmo aggiungere che il bisogno di rallentare e dare senso al tempo vissuto è avvertito oggi da un numero crescente di persone. Fermarsi per dedicare un po' di tempo a sé stessi significa dedicarne anche agli altri: essere più predisposti al contatto con l'altro, e al vero ascolto.



Monica Mincuzzi

Torna la IV A. Dopo 54 anni



Gli ex alunni dell'Istituto Magistrale Ettore Palumbo di Brindisi si ritrovano nel 2026: mezzo secolo di vita, ricordi, risate e amicizie che il tempo non ha cancellato

Ci sono fotografie che raccontano molto più di una semplice serata. Quella della IV A dell'Istituto Magistrale Ettore Palumbo di Brindisi racconta il tempo, ma soprattutto la capacità delle persone di attraversarlo senza perdere il filo dei propri legami.

Nel 2026, a 54 anni da quel 1972 che segnò gli anni della scuola, gli ex compagni si sono ritrovati ancora una volta insieme alla Locanda del Porto, grazie all'iniziativa di Rocco Putignano e Clementina Ancora, e al sostegno di Luigi Falcone. Un incontro fatto di abbracci, sorrisi, occhi lucidi e della naturalezza di chi, nonostante le strade diverse, riconosce immediatamente il volto e la voce di chi ha condiviso gli anni della giovinezza.

Il tempo ha lasciato i suoi segni: i capelli sono diventati bianchi, qualcuno ha cambiato città, qualcuno porta con sé qualche chilo in più, ma gli occhi, il sorriso e il modo di stare insieme sembrano riportare tutti in quella classe di tanti anni fa. Tornano alla memoria gli scherzi, le bravate, le giornate trascorse sui banchi e perfino i professori più severi.

Per qualche ora, il calendario sembra fermarsi. Ritrovarsi dopo oltre mezzo secolo è come riaprire un libro che si credeva chiuso e scoprire che tra le sue pagine sono rimasti intatti ricordi, esperienze e aneddoti capaci ancora oggi di suscitare allegria e commozione.

E c'è anche il pensiero per chi non c'è più. La festa diventa così un modo per ricordare gli assenti, tenendoli ideal-

mente seduti allo stesso tavolo: parte di una storia comune che continua a vivere nella memoria di chi c'era e di chi ancora oggi si ritrova.

Molti sono ormai in pensione, ma una cosa, evidentemente, non è mai andata in pensione: l'amicizia nata tra quei banchi. Il brindisi finale lo conferma con semplicità: dopo 54 anni, la IV A è ancora qui. Insieme, con la stessa voglia di ridere e di raccontarsi.

«Siamo ancora qua. Eh già!»

La reunion della IV A dell'Istituto Magistrale Ettore Palumbo di Brindisi: gli ex compagni si ritrovano 54 anni dopo



A CUORE APERTO
Uno spazio per ascoltarti

Non hai bisogno DI UN SEGNO

**Sei capace di affrontare
una decisione senza dover procrastinare**



di
**LUCIA
GERARDI**
Professional Advanced
Counselor
iscritta Assocounseling

La settimana scorsa riflettevo su una dinamica che tante volte mi ha accompagnato nella mia vita e che, fino a che non ne sono diventata consapevole, mi ha notevolmente condizionato nelle scelte della mia gioventù. Tantissime volte sapevo chiaramente già cosa volessi ma, nonostante questo, non sceglievo di agire perché continuavo ad aspettare un segno che arrivasse dall'esterno a confermare che fosse il momento giusto per farlo. È una forma di attesa che apparentemente sembra saggia, eppure nasconde sotto quella superficie di prudenza un meccanismo che viene definito procrastinazione emotiva, la tendenza a rimandare un'attività per evitare il disagio che possono provocare emozioni ritenute spiacevoli legate a quella decisione.

Aspettare ha una sua logica, e a volte persino una sua utilità, ma quando diventa un'abitudine radicata e il segno di conferma che si aspetta non arriva mai perché in realtà non è quello che si sta cercando, ma una via d'uscita dal rischio di sbagliare, quell'attesa comincia a erodere una risorsa preziosissima, ossia la fiducia in sé stessi, poiché ogni volta che si rinvia una decisione si manda un messaggio preciso alla propria mente: da solo non sei abbastanza, hai bisogno che qualcosa di esterno ti dica che puoi. E più si aspetta, più quel messaggio si consolida, fino a diventare una convinzione difficile da mettere in discussione, che si presenta sempre travestita da prudenza e che funziona esattamente come tutte le convinzioni radicate, che selezionano le informazioni che le confermano e scartano quelle che le contraddicono.

Il dubbio fa parte di qualsiasi scelta significativa, ed è giusto che sia così, ma la differenza tra un dubbio che accompagna e



un dubbio che paralizza sta nel modo in cui ci si sta dentro, se lo si attraversa continuando a camminare o se ci si fissa dentro come se fosse una residenza permanente. La ricerca sul processo decisionale ha documentato con chiarezza come l'attesa del momento perfetto sia quasi sempre correlata alla fiducia che si ha nella propria capacità di affrontare le conseguenze di ciò che si decide, qualunque esse siano, e raramente alla complessità oggettiva della scelta stessa. In altre parole, il momento giusto si costruisce prendendo attivamente la decisione, senza aspettare che il famoso segno elimini l'incertezza dall'esterno.

Le persone che attuano questo meccanismo di procrastinazione dimenticano che la chiarezza arriva quasi sempre dopo la scelta, raramente prima. Si aspetta di sentirsi sicuri per agire, quando è l'azione stessa, anche imperfetta nel suo primo tentativo, a generare quella sicurezza che si stava cercando altrove. Il segno che si cerca fuori è qualcosa che si può costruire solo dentro, attraverso il gesto di scegliere e di assumersene la responsabilità, con tutto ciò che questo comporta, come la fatica, il rischio, ma anche quella forma particolare di libertà che si prova soltanto quando si smette di aspettare il permesso.

Questo è anche uno di quei temi che ritornano con più frequenza in un percorso di counseling: la persona sa già cosa vuole, a volte da molto tempo, e continua ad aspettare qualcosa che le dia l'autorizzazione di attuarlo. Lavorare su questo significa aiutarla a riconoscere che quel lasciarsi passare appartiene già a lei, che il momento giusto non è un dato oggettivo che si trova fuori da sé, ma viene da una scelta consapevole, e che la capacità di compiere il primo passo senza certezze assolute è una delle forme più mature di fiducia in sé stessi. La scelta, anche quando fa paura, è sempre un atto di presenza verso sé stessi, un modo di dire: ci sono, so cosa voglio, e sono disposto ad assumermi la responsabilità di andare in quella direzione.

Dunque, non abbiamo bisogno che tutto sia perfetto, che le condizioni siano ideali, che arrivi qualcosa di esterno a dirci che possiamo; abbiamo bisogno di ascoltare quella voce che già conosciamo, che sa già la risposta prima ancora che il dubbio prenda la parola e di avere abbastanza fiducia in noi stessi da seguirla.

Sorrisi, Lucia

PER RIFLETTERE...

- Qual è quella decisione che aspetta da troppo tempo un segno?
- Se il segno che aspetti non arrivasse mai, cosa faresti?

Scrivimi: luciagerardicounseling@gmail.com
Fb: Lucia Gerardi

La guerra delle narrazioni

Hamas, Israele e la sinistra occidentale: l'ultimo saggio del tarantino Elio Dalto

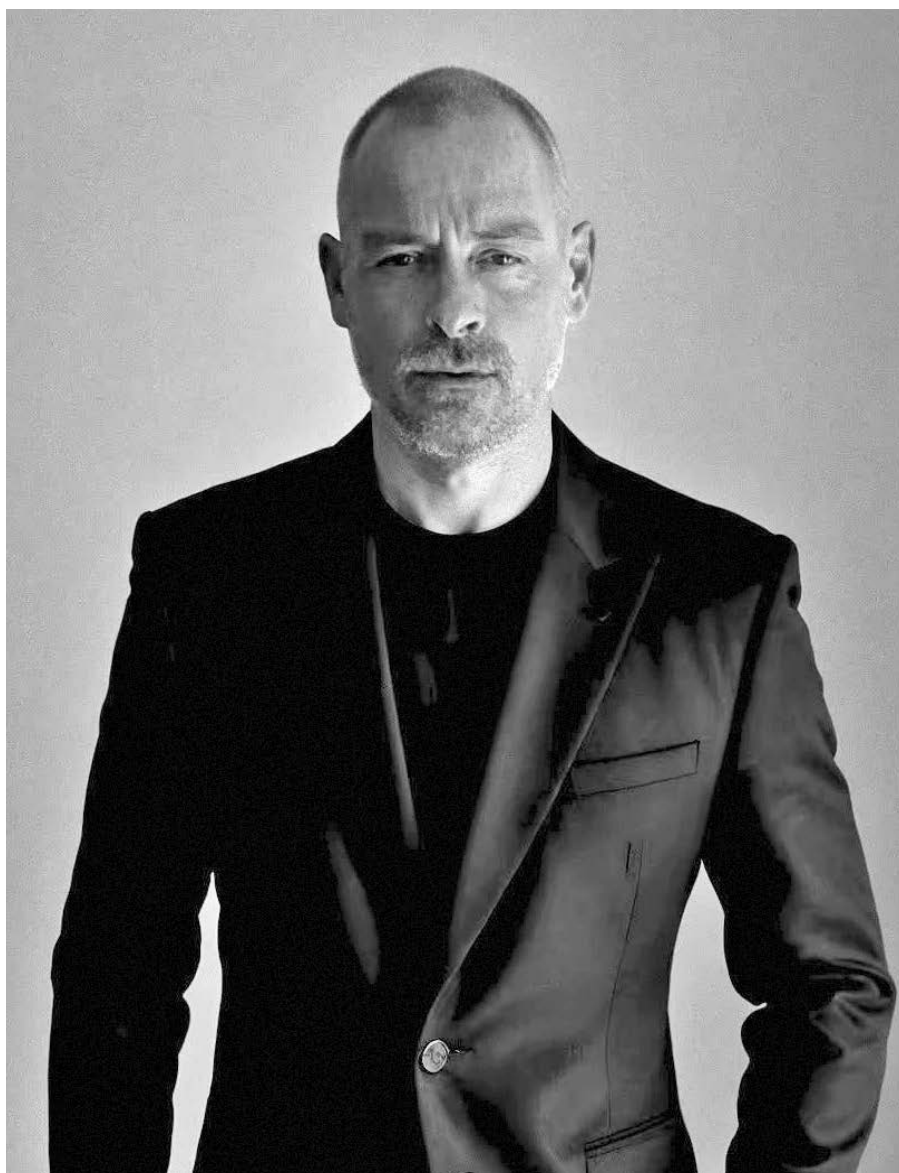
Un conflitto infinito, un tema – purtroppo – sempre attualissimo. Un tema che ha tanti risvolti, molti dei quali li propone il tarantino

Elio Dalto, ricercatore storico, scrittore, manager politiche attive del lavoro.

“La guerra delle narrazioni. Hamas, Israele e la sinistra occidentale” è un saggio storico-politico che analizza il conflitto israelo-palestinese non solo come confronto territoriale o militare, ma come una lunga e stratificata battaglia narrativa combattuta sul piano ideologico, mediatico e culturale, in particolare in Occidente.

Il volume ricostruisce con rigore storico le origini del conflitto, partendo dalla Palestina ottomana, dal Mandato britannico e dalla nascita dello Stato di Israele, chiarendo concetti spesso deformati nel dibattito pubblico contemporaneo — dal significato del sionismo alla questione dei confini, fino al rifiuto arabo dei piani di spartizione. Ampio spazio è dedicato all'evoluzione del terrorismo palestinese, alla natura ideologica di Hamas e al suo utilizzo sistematico della popolazione civile come strumento politico e comunicativo.

Un'attenzione centrale è riservata al ruolo della sinistra occidentale, che negli ultimi decenni ha progressivamente abbandonato l'analisi storica per adottare una narrazione moralizzata, semplificata e spesso indulgente verso attori jihadisti, contribuendo alla delegittimazione internazionale di Israele e alla normalizzazione dell'antisemitismo mascherato da antisionismo.



Elio Dalto

PREFAZIONE

Ci sono libri che scelgono la prudenza, il compromesso linguistico, la neutralità apparente. E ci sono libri che scelgono invece di esporsi. La Guerra delle Narrazioni di Elio Dalto appartiene senza esitazione alla seconda categoria. Il saggio affronta uno dei temi più divisivi del nostro tempo: il conflitto israelo-palestinese e, soprattutto, la trasformazione di questo conflitto in uno strumento ideologico globale, capace di ridefinire linguaggi, categorie morali e persino il significato di valori come libertà, resistenza, democrazia e diritti umani.

Da giurista e con dottorato di ricerca in materia di diritti umani, globalizzazione e libertà fondamentali, ritengo che il merito principale di quest'opera sia quello di affrontare il

tema dei conflitti contemporanei e la loro distorsione sistematica attraverso la narrazione che diventa propaganda. Viviamo infatti in quella che Zygmunt Bauman definiva la frattura tra "locale" e "globale": un mondo nel quale gli eventi si producono su scala globale ma vengono vissuti emotivamente e politicamente a livello locale, dentro società sempre più esposte all'insicurezza, alla paura e alla manipolazione collettiva. Nella modernità liquida descritta da Bauman, il potere si muove globalmente, mentre le conseguenze sociali, culturali e identitarie ricadono sui singoli individui e sulle comunità locali, generando smarrimento, radicalizzazione e bisogno di appartenenza. È proprio dentro questa dinamica che si inserisce la guerra delle narrazioni contemporanea. Il conflitto mediorientale non rimane confinato ai territori di guerra, ma viene continuamente reinterpretato, amplificato e trasformato in simbolo globale attraverso i media, le università, i social network e le nuove forme di attivismo digitale. Le emozioni collettive diventano così strumenti di mobilitazione ideologica, mentre la complessità storica viene spesso sacrificata alla logica della polarizzazione. La verità fattuale viene progressivamente sostituita dall'emotività selettiva, dalla viralità mediatica e dalla polarizzazione ideologica. E il rischio più grave non è soltanto la disinformazione, ma la normalizzazione dell'ambiguità morale. Quando il terrorismo viene relativizzato, quando il massacro di civili diventa

oggetto di giustificazione politica o quando l'antisemitismo si traveste da attivismo, il problema non è più locale ma riguarda la tenuta democratica dell'Occidente.

L'autore affronta tali questioni con una posizione netta, certamente destinata a suscitare dibattito, ma sostenuta da una ricostruzione storica, politica e culturale che invita il lettore a sottrarsi alla superficialità delle semplificazioni dominanti.

L'opera non pretende di essere neutrale e probabilmente non potrebbe esserlo. Perché esistono momenti storici nei quali la neutralità rischia di trasformarsi in una forma di deresponsabilizzazione morale. La difesa dei diritti umani non può infatti ridursi ad una formula astratta o selettiva. I

diritti fondamentali valgono sempre, anche quando la loro tutela impone di riconoscere la natura terroristica di determinati atti, di condannare la violenza deliberata contro civili innocenti e di riaffermare il diritto di uno Stato democratico ad esistere e difendersi nel rispetto del diritto internazionale. Allo stesso tempo, l'autore pone una riflessione più ampia e profonda sul ruolo dell'Occidente, delle università, dei social network, dell'informazione e delle nuove forme di propaganda digitale. La "guerra delle narrazioni" descritta da Elio Dalto non si combatte soltanto sui territori di guerra, ma dentro le coscienze collettive, nei linguaggi pubblici, nella manipolazione simbolica della realtà. In questo senso, l'opera assume anche una dimensione civile: invita a recuperare il valore del pensiero critico, della responsabilità intellettuale, dello studio e della memoria storica, per non banalizzare o spettacolarizzare l'odio e per non confondere aggressori e vittime in nome di un relativismo che finisce per

dissolvere ogni criterio di giustizia. Ed è forse questa la sua funzione più importante: costringere il lettore a interrogarsi, a prendere posizione, a non rifugiarsi nella comodità delle formule precostituite e propagandistiche. Perché la libertà, oggi più che mai, passa dalla capacità di difendere la verità anche quando questa diventa scomoda.

Avv. Alessandra Giusti

*Dottorato di ricerca in Diritti Umani,
Globalizzazione e Libertà Fondamentali*

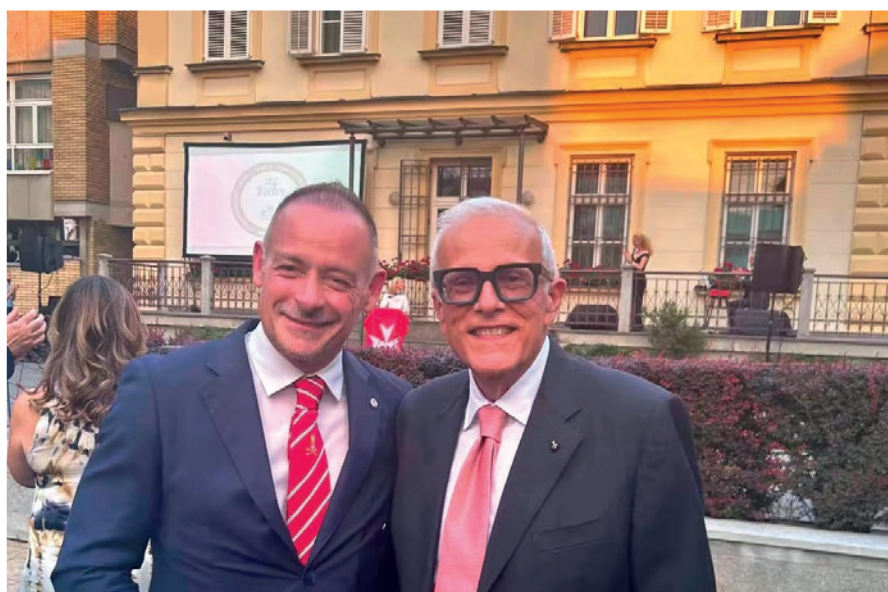


Il libro affronta inoltre il tema della “guerra delle immagini”, delle ONG politicizzate, dei social media e delle piazze occidentali, mostrando come il conflitto venga spesso raccontato prescindendo dai fatti, dal diritto internazionale e dalle responsabilità delle leadership locali.

L’obiettivo dell’opera non è apologetico né propagandistico, ma dichiaratamente critico: restituire complessità storica, distinguere tra civili e terroristi, tra diritto alla difesa e propaganda, e riaffermare il principio secondo cui la pace non può nascere da narrazioni false, ma solo dal riconoscimento della realtà e della legittimità reciproca. Il saggio si rivolge a lettori, studiosi e decisori che desiderano comprendere il conflitto al di là degli slogan, in un momento storico in cui la verità è diventata essa stessa un campo di battaglia.



Elio Dalto all’ambasciata dell’Ordine di Malta in Serbia



Elio Dalto con l’ambasciatore SE Francesco Amoruso

IL SAGGIO È DISPONIBILE SU AMAZON

“Non si tratta di un libro di propaganda, né di una difesa ideologica di una parte contro l’altra. È un saggio critico che mette al centro i fatti, le responsabilità e le conseguenze delle parole. Mostra come la rimozione del terrorismo dal racconto, l’uso selettivo dei diritti umani e la semplificazione morale del conflitto abbiano prodotto un effetto paradossale: più si parla di pace, meno la si rende praticabile”.

E’ quanto sottolinea Amazon.it, sito presso il quale è possibile acquistare il libro di Elio Dalto.

“Il testo – viene sottolineato – affronta anche il ruolo dell’Occidente, le sue ambiguità, le sue contraddizioni e la difficoltà crescente di tenere insieme sicurezza, giustizia e verità in un dibattito pubblico dominato dall’emotività e dalla polarizzazione.

La guerra delle narrazioni è un libro scomodo perché rifiuta le scorciatoie.

Non offre soluzioni facili. Non promette rassicurazioni.

Invita il lettore a distinguere tra realtà e rappresentazione, tra empatia e rimozione, tra parole e conseguenze. E pone una domanda essenziale: cosa accade quando il racconto prende il posto della realtà?

In un’epoca in cui schierarsi è più facile che capire, questo libro propone un atto controcorrente: tornare ai fatti, anche quando disturbano. Perché senza verità non esiste pace. E senza il coraggio di nominarla, ogni narrazione rischia di diventare parte del conflitto che dice di voler fermare”.

La giornata europea della cultura ebraica

Appuntamento nella biblioteca "Acclavio" per rilanciare storia, usanze, valori e sensibilità della tradizione ebraica

Taranto partecipa alla Giornata Europea della Cultura Ebraica 2026, iniziativa promossa a livello nazionale dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e inserita nel più ampio circuito europeo dedicato alla conoscenza e alla valorizzazione della cultura ebraica.

L'appuntamento è per domenica 6 settembre 2026, a partire dalle 10.30, presso la Biblioteca civica "Pietro Acclavio", in via Salinella 31. L'iniziativa è organizzata dalla sezione di Taranto della Comunità Ebraica di Napoli, con la partecipazione e il saluto istituzionale del Comune di Taranto.

Tema dell'edizione 2026 è "Amore – אהבה (Ahavah) – Love", esplorato nelle sue molteplici declinazioni: sentimento, relazione, memoria, appartenenza, famiglia, espressione artistica e spirituale.

La Giornata nasce con una vocazione precisa: aprire le porte della cultura ebraica alla città. Non una celebrazione rivolta soltanto a chi già conosce e vive questa tradizione, ma un'occasione d'incontro pensata soprattutto per chi desidera avvicinarsi, conoscere e comprendere.

Raccontare con un linguaggio semplice e accessibile storia, usanze, valori e sensibilità della tradizione ebraica significa offrire risposte alle domande che spesso nascono dalla scarsa conoscenza reciproca. È proprio laddove manca una conoscenza diretta che possono trovare spazio stereotipi, luoghi comuni e incomprensioni. La conoscenza costituisce

il primo e più efficace strumento per superarli, creando le condizioni per un dialogo autentico e duraturo.

È questo lo spirito con cui la sezione tarantina propone alla cittadinanza una giornata nella quale studiosi, rappresentanti istituzionali ed esponenti della cultura accompagneranno il pubblico in un percorso fatto di riflessioni, musica, arte e letteratura, attraverso alcune delle espressioni più significative del patrimonio culturale ebraico.

Il programma comprenderà inoltre la presentazione dell'opera di Emanuele Luzzati, "Il matrimonio ebraico", una

cerimonia di donazione di libri e diversi momenti musicali che accompagneranno la manifestazione.

La Giornata Europea della Cultura Ebraica vuole essere così, anche a Taranto, uno spazio aperto di conoscenza, curiosità e partecipazione, nella convinzione che spiegare e condividere una cultura significhi avvicinare le persone, favorire la comprensione reciproca e costruire le basi di una convivenza più consapevole.

La partecipazione è libera e aperta a tutta la cittadinanza.



TARANTO

sezione della Comunità Ebraica di Napoli

domenica 6 settembre

Biblioteca civica "Pietro Acclavio", via Salinella 31

ore 10.30

Saluti istituzionali del Comune di Taranto

Introduce prof. Guido Regina, modera dott. Gianluca Gentile

a seguire

Eros vs Ahavah. Confronto tradizione greca ed ebraica-mesopotamica
dott.ssa Stefania Peluso (Phd)

Frammenti d'amore in fonti filosofiche e giuridiche antiche greche e romane
prof. Aurelio Arnese

La terra stillante latte e miele: Eretz Israel. L'amore per la terra di Israele nella Bibbia, nella poesia e nella musica
prof.ssa Anna Maestripieri

ore 16

Il cammino dell'uomo

mons. Ciro Marcello Alabrese

PERSONE OLTRE LE COSE.

I supermercati sono tutti uguali se il loro compito si esaurisce nel mero assemblamento di merci, ordinate per categoria e proposte al pubblico a un dato prezzo. E un pomodoro, anche quando espone il proprio profilo qualitativo e racconta il proprio itinerario produttivo, rimane assai simile agli altri pomodori. La differenza la fa chi esercita sulle cose competenza e responsabilità, la differenza la fanno le persone. E persona significa maschera, come ci ha insegnato il teatro antico; maschera, però, non indica il nascondersi ma, al contrario, il mostrarsi interpretando un ruolo. Parola comune e preziosa allo stesso tempo, persona significa anche umanità che ha coscienza di sé. Scavando dunque all'interno di un termine ricco come un frutto generoso e raro, il Socio Imprenditore ritrova per intero la propria essenza che unisce la persona al professionista, la coscienza alla missione verso gli altri. La contrapposizione

classica e sterile tra chi vende e chi compra è superata: in Conad, chi vende e chi compra sono due persone che camminano serenamente fianco a fianco e vanno avanti insieme. Domanda e offerta sono due facce della stessa moneta, una moneta che ha un grande valore nel contrastare la crescente erosione del potere d'acquisto. Quando i clienti di Conad vanno al supermercato per comprare "delle cose", è proprio dalle persone di Conad che si aspettano di più: un frammento di discorso non convenzionale, una rassicurazione vera, un sorriso non di circostanza, una presa di posizione rispetto a come gira il mondo. Oltre la soglia di ogni Conad c'è tutto un mondo da scoprire, dove la qualità e la garanzia dei controlli più accurati hanno un nome e un cognome. Chi varca la soglia trova ad attenderlo persone autentiche e disponibili, persone capaci di dare un senso a ciò che si vende e a ciò che non ha prezzo.



chisiamo.conad.it



L'arte che profuma di terra e di vino

A Porto Cesareo arriva la personale di Arianna Greco

Dal 9 al 12 settembre 2026, la suggestiva cornice della Chiesetta Piccola in Piazza Nazario Sauro ospiterà la mostra di opere dipinte col vino firmata dalla celebre artista e sommelier.

Il connubio perfetto tra la tradizione enologica e la creatività visiva si prepara a incantare Porto Cesareo. Dal 9 al 12 settembre 2026, la Chiesetta Piccola in Piazza Nazario Sauro farà da palcoscenico a un evento culturale di grande fascino: la mostra personale di opere dipinte col vino firmata da Arianna Greco.

L'iniziativa, che gode del Patrocinio del Comune di Porto Cesareo ed è organizzata dall'Associazione Santa Cesarea, rappresenta un appuntamento imperdibile per gli amanti dell'arte e della cultura del territorio, unendo la bellezza del paesaggio salentino alla forza espressiva della materia viva.

Le tele in esposizione non sono dipinte con i tradizionali pigmenti, ma prendono vita grazie alle sfumature, ai tannini e all'evoluzione naturale del vino. Un'espressione unica di "Arte Enoica" – tecnica di cui l'artista è pioniera e massima esponente – che trasforma le eccellenze vinicole in ritratti e visioni capaci di mutare e raccontare storie profonde nel tempo.

Un talento d'eccellenza tra enologia e pittura

Originaria della zona e profondamente legata alla sua terra, Arianna Greco unisce una solida competenza tecnica – è sommelier certificata dall'Associazione Italiana Sommelier (AIS) – a una cifra artistica di spessore internazionale. Univer-

salmente riconosciuta come l'ideatrice dell'Arte Enoica, la sua ricerca pittorica è stata celebrata da riviste di prestigio come Vanity Fair, che l'ha insignita del titolo di Miglior Food Artist.

Il suo percorso vanta prestigiose esposizioni in tutta Italia e all'estero, performance live di grande impatto nei festival enogastronomici più importanti della penisola (come il Castro Wine Fest) e la firma di opere e riconoscimenti ufficiali per il mondo del vino. Sua è la firma dei Saloni del vino in Russia e in Brasile. La sua arte è stata inoltre oggetto di studi accademici, tesi di laurea ed esposizioni museali, confermando la centralità della figura femminile e della materia enoica nella sua poetica visiva.



La cittadinanza, i turisti e gli appassionati sono invitati a immergersi in questo viaggio artistico e sensoriale dal forte legame identitario.

Evento: Mostra di opere dipinte col vino di Arianna Greco

Date: Dal 9 al 12 settembre 2026

Luogo: Chiesetta Piccola, Piazza Nazario Sauro – Porto Cesareo

Patrocinio: Comune di Porto Cesareo

Organizzazione: Associazione Santa Cesarea

Ecco il Medita Festival

Settima edizione della rassegna pop-rock sinfonica del Mediterraneo con Zarrillo e Bäcklund (canta i Queen)

In un'estate che vede Taranto e la sua provincia protagoniste di un cartellone straordinario di eventi e spettacoli, anche grazie all'importante slancio impresso dai Giochi del Mediterraneo, l'Orchestra ICO della Magna Grecia, presenta la settima edizione del MediTa Festival. Sarà l'Arena della Villa Peripato di Taranto ad ospitare domenica 6 settembre Magnus Bäcklund, protagonista nello spettacolo "Queen in symphony", e lunedì 7 settembre il concerto di Michele Zarrillo. La nuova proposta artistica del MediTa 2026, coniuga in questo modo la grande canzone d'autore italiana e l'universalità del rock internazionale.

Il MediTa Festival, rassegna pop-rock sinfonica del Mediterraneo a cura dell'Orchestra ICO Magna Grecia, si avvale della direzione artistica del Maestro Piero Romano e del patrocinio di Comune di Taranto, Regione Puglia e MIC, Ministero della cultura, progetto finanziato con Risorse del Fondo di rotazione Coesione Italia 21-27 Puglia, e in collaborazione con BCC San Marzano di San Giuseppe, TP Italia, Varvaglione Vini, Itsmobilità, Ninfole Caffè, Baux Casa e Five Motors. Anche in occasione della settima edizione del MediTa Festival, Emanuele di Palma, presidente della BCC San Marzano di San Giuseppe, consegnerà il "Premio dei Due Mari", riconoscimento di prestigio nelle precedenti edizioni assegnato ad altri grandi artisti del firmamento italiano e internazionale.

Protagonisti di questa nuova edizione del MediTa: Michele Zarrillo con le sue canzoni indimenticabili e Magnus Bäcklund, straordinario interprete di



Magnus Bäcklund



statura internazionale dell'immenso e immortale repertorio di Freddie Mercury e dei Queen.

Il primo, Zarrillo, una delle voci più intense e raffinate del cantautorato italiano, artista capace di attraversare generazioni con brani entrati nel patrimonio affettivo di noi tutti, Zarrillo porterà a Taranto la forza delle sue canzoni e l'eleganza di un interprete unico. Fra i suoi successi: "Cinque giorni" (ricantata al Festival, quest'anno, assieme a Sal Da Vinci), "La notte dei pensieri", "Una rosa blu", "L'elefante e la farfalla", "Su quel pianeta libero", "Come un giorno di sole", "Strade di Roma" e "L'amore vuole amore".

A grande richiesta di pubblico, abbonati e quanti hanno già apprezzato le tappe "sold out" al Mon Reve (Taranto) e sulla Terrazza di Palazzo Lanfranchi (Ma-

Domenica 6 e lunedì 7 settembre nell'Arena Villa Peripato. Taranto continua ad essere Capitale di musica e cultura, anche grazie al contributo dell'Orchestra ICO Magna Grecia. I due concerti diretti dal Maestro Roberto Molinelli. Direzione artistica del Maestro Piero Romano. Patrocinio di Comune di Taranto, Regione Puglia e Ministero della Cultura

tera), torna il grande spettacolo dedicato ai Queen con la direzione del Maestro Roberto Molinelli (suoi gli arrangiamenti) e il Lucania Apulia Chorus diretto da Graziano Leserri. Un sentito omaggio, sinfonico e rock, a una delle band più iconiche della storia della musica, interpretato dalla grande voce di Magnus Bäcklund.

Un concerto travolgente, "Queen in symphony", che propone titoli e classici

senza tempo: "Bohemian Rhapsody", "Somebody to Love", "Radio Ga Ga", "Show Must Go On", proseguendo con "One Vision", "We Will Rock You", "I Want It All", "Innuendo" e altro ancora.

Non c'è un solo pezzo della straordinaria formazione britannica, che non possa considerarsi un capolavoro del rock, ognuno rielaborato da uno dei più stretti collaboratori dell'ICO Magna Grecia, Mo-

linelli, tanto da promettere un crescendo di emozioni, ripensando alla vicenda umana e artistica di Freddie Mercury, vera icona del suo tempo.

Il Medita Festival si conferma un appuntamento imprescindibile. Per salutare l'estate tarantina, con la grande musica che incontra la città e ne esalta il patrimonio. Abbonamenti: 40, 30, 20 euro; concerti singoli: "Queen symphony" 25, 20, 15euro; Michele Zarrillo: 25, 20, 15euro.

Biglietti online: Vivaticket. Info: Orchestra ICO Magna Grecia, Taranto via Giovinnazzi 28 - Cell: 392.9199935; orchestramagnagrecia.it





TURBATO

— CASA FUNERARIA —

SERVIZIO CASA FUNERARIA INCLUSO NEL PREZZO.

A PARTIRE DA

2000€



 VIA CROCIFISSO 9/A
 346 947 5241

Un successo la Summer 2026

Tra viale Jonio (San Vito) e Saturo (Marina di Leporano), altri due appuntamenti il 9 e 10 settembre

Continua con grande successo la "Summer 2026" sotto la direzione artistica di Franco Guitto alla Gelateria del Ponte di "Saturo", Marina di Leporano.

Dopo l'omaggio a Lucio Battisti, con brani indimenticabili e sempre attualissimi, graditissimi dal folto pubblico, in calendario ci sono altri due appuntamenti.

Mercoledì 9 settembre, ma stavolta in viale Jonio, a San Vito (Taranto), nella sesta e recente apertura della Gelateria del Ponte, con "Clabà" e Vin Palumbo tributo a Claudio Baglioni. Ingresso gratuito alle 21.30. Il 10 settembre si torna a Saturo con Annalisa Tribute Band. Un live show con tutti i successi di Annalisa. Anche qui ingresso gratuito alle 21.30

Serate estive da non perdere, tra una canzone e un gelato. E non solo! Tanti altri prodotti degli artigiani del Gelato capitanati da Aldo Di Comite e dal suo staff.

ANNALISA
TRIBUTE BAND

LIVE SHOW
TUTTI I SUCCESSI DI ANNALISA

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE
ORE 21,00
INGRESSO LIBERO

ARTIGIANI DI TARANTO
GELATERIA DEL PONTE
YOGURTERIA - CRÉPERIA - BUDINERIA

LITORANEA SALENTINA
ZONA SATURO - LEPORANO (TA)

INFO 346 7237093 / 347 9673879
GUITTO
PROMOTER

LA GELATERIA DEL PONTE
PRESENTA
LA GRANDE MUSICA LIVE
MERCOLEDÌ 09 SETTEMBRE
CON
CLABÀ
tributo a Claudio Baglioni project
VIN PALUMBO

INGRESSO LIBERO
START ORE 21:30

GELATERIA DEL PONTE
YOGURTERIA - CRÉPERIA - BUDINERIA

SUMMER 2026
GUITTO
PROMOTER

PRESSO GELATERIA DEL PONTE
VIALE JONIO 551/3 SAN VITO (TA)
PER INFO: 346-7237093/347-9673879
NON SI ACCETTANO PRENOTAZIONI

2026 LA SESTA

CI SIAMO!

GELATERIA DEL PONTE
YOGURTERIA - CRÉPERIA - BUDINERIA

Viale Jonio, 551/3 - San Vito

Via Matteotti, 1 • Via D'Aquino, 110 • Via Liguria, 71
V.le Trentino, 35 • Lit. Salentina - Saturo (Leporano)



GAMMA QASHQAI HYBRID



A SETTEMBRE

DA € 26.900*
CON QUALSIASI USATO

IN PIÙ
FINO A € 1.800 DI EXTRASCONTO
SU STOCK IN PRONTA CONSEGNA**

*Nissan Qashqai Acenta Mild Hybrid 158CV MT a € 26.900 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo P.F.U. escl.). Listino € 33.100 (IPT escl.) meno € 6.200 IVA incl. Grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerte valide, presso la Rete aderente, sulle vetture contrattualizzate entro il 30/09/2026. **Inoltre, su tutta la gamma Nissan Qashqai Mild Hybrid MY25, ulteriore bonus pari a € 1.800 in caso di acquisto di vetture nuove in pronta consegna con contratto sottoscritto dal 01/09/2026 al 30/09/2026 e immatricolazione entro il 30/09/2026. Offerta valida fino al 30/09/2026 presso le Concessionarie Nissan che aderiscono all'iniziativa. *Programma soggetto a condizioni e limitazioni ad alcuni componenti del veicolo. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su nissan.it Polizza Assicurativa collettiva emessa da Nissan International Insurance Ltd.

Valori ciclo combinato WLTP Nissan Qashqai: consumi da 6,9 a 4,3 l/100 Km; emissioni CO₂: da 155 a 98 g/km.



FIVE MOTORS TARANTO | BRINDISI

fivemotors.it

FINO A
10 ANNI MORE
LA GARANZIA CHE SI RINNOVA CON UN TAGLIANDO



IdroAmbienteService

TUTTO SCORRE, SEMPRE NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE

SOLUZIONI AVANZATE PER LA GESTIONE DELLE ACQUE

Progettiamo, realizziamo e assistiamo **impianti tecnologici** per aziende pubbliche e private.



SPECIALISTI NEL TRATTAMENTO E NELLA GESTIONE DELLE ACQUE
Soluzioni **efficienti, innovative** e **sostenibili**.



GESTIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI
Interventi programmati e tempestivi per garantire massima **efficienza** e **continuità**.



IMPIANTI SU MISURA
Progettiamo **soluzioni personalizzate** in base alle tue specifiche esigenze.



SERVIZIO H24
Sempre al tuo fianco, 24 ore su 24, 7 giorni su 7.
Per ogni necessità, **siamo pronti a rispondere**.



Statte



345 9627698



info@idroambienteservice.com